

Tempo Libero



Fitel Sicilia
MANZONI SEGRETO

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



LA RIVOLUZIONE DENTRO E FUORI DI NOI
Parlano le responsabili delle politiche di genere
CGIL, CISL, UIL

Iniziative promosse dalla Fitel
**INSIEME CONTRO
LA VIOLENZA DI GENERE**

Proroga al 31 gennaio 2024
“STORIE INASPETTATE”
Eraldo Affinati padrino

Nuova direttiva Ue
**RETRIBUZIONI
E DISCRIMINAZIONI**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 135

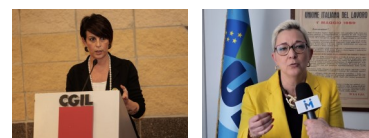
IL PUNTO

- 5** Il valore della Fitel, un patrimonio unico da consolidare
di Giuseppe Spadaro



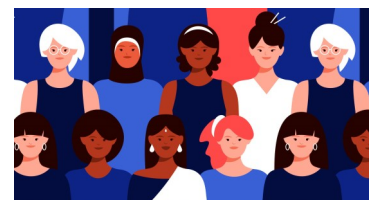
L'INTERVISTA

- 6** La rivoluzione dentro e fuori di noi
Parlano le responsabili delle politiche di genere Cgil, Cisl, Uil
a cura di Barbara Pierro



L'ATTUALITÀ

- 15** Trasparenza retributiva e discriminazione intersezionale
di Mariagrazia Rossilli



L'ARGOMENTO

- 17** Fake news e hate speech: pesca a strascico con la rete
di Carlo Gnetti



L'APPROFONDIMENTO

- 19** Quel che resta da fare con il 5X1000
di Angiolo Tavanti



LE INIZIATIVE FITEL

- 21** Eraldo Affinati padrino di "Storie inaspettate"
VIII edizione



IL TERRITORIO / Campania

- 23** Qui ed ora la voce delle donne
di Mario Gallo



IL TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 25** Consapevolezza e azione
di Laura Scandellari



IL TERRITORIO / Liguria

- 27** Una camminata che fa bene al cuore

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 135

IL TERRITORIO / Lombardia

- 29** Ti guidiamo noi
di Daniela Rota e Luigia Martucci

IL TERRITORIO / Sicilia

- 32** I segreti del Manzoni
di Barbara Pierro

SÌ VIAGGIARE

- 33** Il giro del mondo in... 80 (e più) scatti
di Francesco Franceschi

LETTURE

- 35** Farfalle nella ragnatela e leoni da tastiera
di Mariagrazia Rossilli

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

- 36** America: nascita di una nazione
37 Una favola contemporanea

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

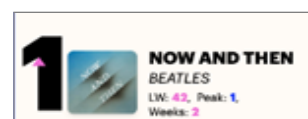
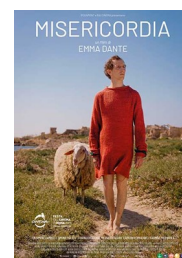
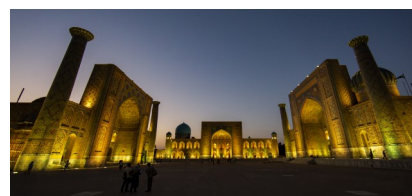
- 38** Artemisia Gentileschi. Coraggio e passione
39 La rinascita della pinacoteca

MUSICA

- 40** Now and Then I Miss You

SUCCEDE

- 41** Amori a catena
di Marcello Teodonio



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Coordinatrice redazionale e copy editor - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Mauro Incletolli, Felice Alfonsi, Giancarlo Bergamo, Fabiana Pampanini - Vilma Maria Costa (Sicilia), Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Mauro Giuliani (Marche), Luca Lopez (Puglia), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Daniela Rota (Lombardia), Catiuscia Rubeca (Umbria), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Silvano Sgrevi (Lazio), Rocco Tammone (Toscana)

A questo numero hanno collaborato - Francesco Franceschi, Loretta Masotti, Mariagrazia Rossilli, Aldo Savini, Angiolo Tavanti, Marcello Teodonio

Anno XXIII n. 135

Ottobre/Novembre/Dicembre 2023

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: DICEMBRE 2023

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

IL VALORE DELLA FITEL, UN PATRIMONIO UNICO DA CONSOLIDARE

di Giuseppe Spadaro*

“ Il valore sociale promosso dall’associazionismo della Fitel, la Federazione Italiana Tempo Libero voluta da Cgil, Cisl e Uil trent’anni fa, è l’opportunità per le lavoratrici e i lavoratori di **fare e stare insieme** nel tempo del non lavoro a partire dalle comunità aziendali. Ciò assicura **solidarietà, partecipazione e inclusione** sia per le famiglie sia per i territori. Le iniziative delle Aps e dei Cral Aps Fitel migliorano così la qualità della vita delle persone e delle comunità”.

Ho ritenuto di rappresentare in modo sintetico ma penso abbastanza esplicativo la natura della Fitel all’interno della Prima Giornata dell’Associazionismo promossa dalla Consulta Aps del Forum Nazionale del Terzo Settore che aveva come tema “Siamo valore sociale. Il ruolo delle Aps nella costruzione di legami solidali e di un’economia inclusiva”.

Dopo trent’anni di progetti, attività e complessi problemi organizzativi che hanno impegnato la nostra Federazione, a due anni dall’ultimo congresso, dobbiamo avviare una riflessione progettuale che proietti la Federazione nei prossimi decenni.

Utilizzeremo tutti i supporti necessari, le esperienze maturate, le opportunità che riterremo utili e la grande disponibilità dei nostri dirigenti e associati.

Abbiamo consolidato in questi anni il nostro patrimonio di soci, circa 120mila, e di associazioni aderenti, quasi 500; abbiamo strutturato un sistema complesso di servizi che ci viene riconosciuto ottimale a completa disposizione non onerosa dei nostri territori e degli associati, utilizzando risorse nazionali e progetti ad hoc spesso finanziati dal sistema del Terzo Settore.

Fitel ha all’interno del suo mondo associativo due grandi settori: le associazioni Aps che aderiscono ai Runtis e i Cral che per loro natura non possono aderire. Entrambi sono fondamentali per la nostra esistenza, di entrambi non possiamo sottovalutare i contributi culturali e organizzativi.

Quindi continueremo a coltivare questo patrimonio unico che la storia della Fitel ci consegna.

Il supporto progettuale e di servizi del sistema nazionale, sicuramente positivo e sempre migliorabile, senza una forte presenza organizzata a livello territoriale rischia di non dare i frutti sperati per il consolidamento di Fitel.

Il rafforzamento delle Fitel Regionali e dei Circoli ricreativi territoriali è imprescindibile, ma i cambiamenti strutturali dell’associazionismo hanno determinato anche una crescita non omogenea a livello nazionale. Lo abbiamo ribadito più volte, tanta della nostra forza risiede nell’impegno totalmente volontario dei nostri dirigenti territoriali, dei circoli e delle associazioni, a cui va un grande riconoscimento. Se tante associazioni e circoli guardano a Fitel con interesse lo dobbiamo a chi nel quotidiano riesce ad assicurare risposte e sostegno, recuperando, per quanto possibile in un momento storico così complicato, quel senso di abnegazione e di disponibilità che crea, appunto, il valore sociale di Fitel.

Sentiamo su di noi una grande responsabilità nell’affrontare le sfide quotidiane, sia organizzative sia di riferimento politico e culturale per non disperdere e rafforzare la nostra attività. Continueremo ad agire sicuri che il valore unitario fondativo che continua a permeare la nostra Federazione e che la rende quasi unica, sia la parte più complessa ma anche la più rappresentativa del nostro agire.

Riteniamo particolarmente importante il contributo che le responsabili alle politiche di genere di Cgil, Cisl, Uil hanno voluto dare su questo numero alla discussione su temi fondamentali come il lavoro, le discriminazioni, la conciliazione e la violenza sulle donne.

In questo periodo di festività la Fitel sarà particolarmente impegnata in azioni di solidarietà e di sostegno, ringraziando per il vostro insostituibile impegno, colgo l’occasione per augurare a tutte e a tutti gli associati e alle loro famiglie tanta serenità.



Giuseppe Spadaro

* Presidente Fitel Nazionale

LA RIVOLUZIONE DENTRO E FUORI DI NOI

Lavoro, famiglia, violenza sulle donne: parlano le responsabili delle politiche di genere Cgil, Cisl, Uil

a cura di Barbara Pierro*

Sta diventando sempre più chiaro che l'Obiettivo 5 dell'Agenda Onu 2030 - che mira al raggiungimento effettivo delle pari opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne, ragazze e bambine, e l'autodeterminazione di tutte - risulta essere l'obiettivo strategico e cruciale per il conseguimento di tutti gli altri. Sono infatti innumerevoli gli studi (economici, sociologici...) che mostrano come le disparità di genere costituiscano uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. I fatti però ci confermano quotidianamente, e in tutti i paesi e ambiti, che le multiformi disparità e forme di oppressione e violenza sono lungi dall'essere appianate e risolte. Anzi, assistiamo a livello mondiale ad attacchi a diritti acquisiti, all'autodeterminazione, alla dignità e alla vita delle donne, massimamente nei luoghi di guerre e conflitti, rivelando innegabilmente la natura strutturale dell'oppressione di genere e richiamando interventi urgenti e sistemici. Da queste considerazioni traiamo spunto per affrontare alcuni aspetti di una questione tanto ampia e trasversale con le responsabili delle politiche di genere Cgil, Cisl, Uil **Lara Ghiglione, Daniela Fumarola e Ivana Veronese.**

TEMPO LIBERO *A cosa si devono i fenomeni macroscopici che, in particolare in Italia, vedono le donne in uno svantaggio molto accentuato per occupazione, qualità del lavoro e retribuzioni?*



Lara Ghiglione, Segretaria Nazionale Cgil

Quali sono gli impedimenti da rimuovere? Quanto e in che modo la normativa italiana in materia di pari opportunità in ambito lavorativo riesce a incidere? La Certificazione sulla parità di genere introdotta dal Pnrr e la recente Direttiva europea sulla trasparenza salariale (2023/970 di maggio 2023) possono influire su questa situazione? E che ruolo giocano le confederazioni sindacali?

GHIGLIONE Il divario occupazionale e salariale che penalizza le donne è l'esito di più criticità. C'è intanto un aspetto culturale che attribuisce alla donna un carico maggiore di responsabilità familiari. Questo, sommato alla carenza di servizi pubblici che potrebbero contribuire ad alleggerirlo, determina alcuni fenomeni penalizzanti come il lavoro in part time, sia esso volontario o involontario. Le donne sono ancora vittime di un'importante discriminazione in entrata dovuta, in particolare, alle assenze dal lavoro legate alla maternità. È evidente come questi ostacoli siano da rimuovere per una piena partecipazione delle donne alla vita economica, sociale e politica

* *Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento Nazionale Donne Fitel*

del Paese. **Investire sui servizi pubblici, in particolare quelli educativi per l'infanzia nella fascia 0-6, e incrementare il congedo obbligatorio per i padri, potrebbe costituire una prima efficace risposta**, visto che una donna su tre rinuncia al lavoro o diminuisce l'orario entro i 3 anni di vita del bambino e della bambina. È necessario poi un forte investimento per creare nuova buona occupazione e condizionare parte di questa all'assunzione di donne, anche uscendo dalla politica dei bonus che, come abbiamo già potuto constatare, non funziona. Il Pnrr aveva introdotto un presupposto condivisibile: il 30% dei posti di lavoro creati con bando avrebbe dovuto essere riservato alle donne. Questo non è accaduto a causa delle numerose deroghe concesse anche in settori e per professioni che non le giustificerebbero. Al di là di questo problema, riteniamo che questa debba essere la *ratio* per tutti gli investimenti pubblici e privati: **inserire una percentuale di posti di lavoro riservati alle donne, sino a che il divario di genere, di quasi 18 punti percentuali, non verrà abbattuto**. Ci sono poi gli strumenti di misurazione della qualità e quantità del lavoro delle donne: report biennale e **certificazione di genere**. Ma anche in questo caso registriamo alcuni limiti: il primo, obbligatorio per aziende con più di 50 dipendenti, potrebbe essere uno strumento utile per fotografare la situazione e provare a contrastare il divario salariale e occupazionale attraverso la contrattazione aziendale. In realtà ci risulta che molte aziende non adempiano all'obbligo. La certificazione di genere prevede l'utilizzo di indicatori che si stanno rilevando inefficaci nel migliorare la qualità del lavoro delle donne in quel dato contesto; l'assenza del sindacato dal percorso e un sistema premiale debole la rendono uno strumento complessivamente poco efficace. Di fronte a questo scenario il sindacato confederale può e deve fare molto. **Come Cgil abbiamo elaborato una piattaforma per la contrattazione di genere**, frutto del

confronto tra la Confederazione, le 11 categorie sindacali, lo Spi e le Cgil regionali: **la piattaforma BelleCiao**. Abbiamo provato a definire alcune priorità per migliorare la condizione di vita e di lavoro delle donne attraverso la contrattazione, in tutte le sue declinazioni, anche promuovendo la circolazione delle sue buone pratiche. L'altra partita si gioca, ovviamente, nel confronto con il Governo che deve legiferare ma anche dedicare risorse adeguate allo scopo.



Daniela Fumarola, Segretario Generale Aggiunto Cisl

FUMAROLA Lo svantaggio delle donne nel mercato del lavoro è un problema storico, dovuto non solo a pregiudizi culturali nei confronti delle donne ma soprattutto alla **carenza, rispetto ad altri paesi europei, di politiche di genere specifiche per favorire il lavoro stabile e di qualità delle donne**. Nonostante i progressi che ci sono stati negli ultimi anni, sono ancora insufficienti le misure e i servizi sociali in grado di sostenere le donne per una vera conciliazione tra lavoro e famiglia. **La maternità viene vista ancora come un ostacolo all'ingresso e alla progressione dell'impegno professionale**. Non è un caso se in fatto di natalità il nostro Paese resta agli ultimi posti in Europa. Sicuramente pesa anche il dramma della disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e dell'enorme precarietà del lavoro. Una donna su tre lascia il lavoro in Italia dopo la nascita del primo figlio. In molti casi la

rinuncia alla maternità va collegata direttamente anche all'inadeguatezza di servizi a sostegno della genitorialità. Molte donne sono costrette a chiedere il part time, e questo le penalizza sia sul piano salariale sia sul piano della carriera. Abbiamo la necessità e l'urgenza di portare il livel-

“

I Paesi dove i divari di genere sono minori e le donne vengono valorizzate e partecipano pienamente alla vita economica, politica e sociale sono quelli che crescono di più e meglio

”

lo dell'occupazione femminile almeno intorno alla media europea. In Italia lavora una donna su due. Troppo poco. **Un aumento dell'occupazione femminile si traduce automaticamente in più punti percentuali di Pil.** Purtroppo i dati più recenti sull'occupazione confermano sempre uno scarto di 18 punti percentuali tra uomini e donne nella classe di età 15-64 anni (rispettivamente il 52,5 contro il 70,5 per cento degli uomini). Dobbiamo affrontare con più incisività quello che resta il cuore del problema: fare di più sulla crescita, creare più posti di lavoro, investire di più sulla scuola e sulla formazione delle nuove competenze utili nel mercato del lavoro, conciliare meglio tempi di vita e di lavoro, e insistere sulla promozione della condivisione delle responsabilità genitoriali e di cura. Occorre contrastare il part time involontario, passare dalla leadership quantitativa, ottenuta grazie alla legge Golfo/Mosca, a quella qualitativa. Bisogna contrastare il gap salariale attuando le parti relative della legge n. 162/2021 e la recentissima direttiva europea sulla trasparenza salariale.

Per quanto riguarda il nostro impegno, **il sindacato fa già moltissimo attraverso la contrattazione nazionale, aziendale e nei territori, ponendo le condizioni per una valorizzazione e una specificità del lavoro femminile.** Non partiamo da zero. L'obiettivo è insistere nel far rispettare le leggi e i contratti, sostenere l'imprenditoria femminile, puntare alla certificazione sulla parità di genere, un punto su cui come Cisl abbiamo ribadito più volte la necessità di coinvolgere maggiormente i sindacati e i datori di lavoro. E poi bisogna prevenire e denunciare tutte le forme di discriminazione, tutelare la donna in ogni ambito, superando una volta per tutte il divario di genere sempre presente, le discriminazioni, il mobbing e il sessismo che sono spesso l'anticamera di fenomeni molto gravi. Il tema del lavoro rimane per noi centrale per dare autonomia, indipendenza, libertà di scelta alle donne sul proprio futuro, nonché sostegno concreto contro la violenza. Un lavoro però che sia dignitoso e libero da ogni forma di discriminazione. La Cisl è quotidianamente impegnata nella promozione, inclusione e permanenza delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e in tutti gli ambiti della società e non solo, a favore di una piena affermazione del principio di parità e di pari opportunità di genere ed intergenerazionale. Ci sono centinaia di accordi di secondo livello molto innovativi che riguardano la conciliazione vita/lavoro e studio, la formazione, un orario più flessibile, il benessere organizzativo, gli asili nido, l'assistenza sanitaria integrativa, il welfare aziendale. Anche lo smart working è uno degli strumenti che stanno cominciando a funzionare bene. Creare una società aperta, inclusiva e giusta nei confronti delle donne è la condizione fondamentale non solo per dare risposte alle loro problematiche e aspettative ma per contribuire a raggiungere obiettivi di coesione sociale e crescita per il nostro Paese. **Un contributo molto forte può darlo l'evoluzione in senso partecipati-**

vo delle relazioni industriali: è ciò che proponiamo con la nostra proposta di legge di iniziativa popolare che promuove la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alle scelte e alla vita delle imprese, fortemente voluta dal nostro segretario generale Luigi Sbarra, che ha raccolto l'adesione e le firme di quasi 400mila persone.



Ivana Veronese, Segretaria Confederale Uil

VERONESE Le radici delle discriminazioni affondano nella costruzione dei ruoli di genere e nella socializzazione di genere. Significa che, sostanzialmente da sempre, siamo stati cresciuti con l'idea che le donne debbano farsi carico interamente dei lavori di cura, mentre gli uomini si dedicano al lavoro, a “portare i soldi a casa”. Ovviamente, nell'ultimo secolo molte cose sono cambiate: ora è normale che una donna lavori, eppure quel modello è lontano dall'essere scardinato; è meno normale che una donna abbia ambizioni, ad esempio che voglia fare carriera, che si occupi della cura della famiglia in maniera paritaria con il proprio partner. È ancora scontato che, se uno dei due genitori deve ridurre il proprio orario di lavoro per far fronte alle esigenze familiari, sia la madre a farlo. Così come è ancora scontato che, se il bimbo o la bimba hanno la febbre, se hanno la recita scolastica, se a scuola manca un insegnante, sia sempre la ma-

dre a mollare il lavoro, a prendere ore di permesso o giorni di congedo per potersene occupare. Lo sbilanciamento del carico di cura ha, chiaramente, conseguenze importanti anche sul lavoro, perché dall'altro lato c'è invece un lavoratore che, anche se genitore, dà la sua completa, infinita, disponibilità. Un imprenditore che deve decidere chi assumere, su chi puntare, chi sceglierà?

E, allora, il lavoro da fare è duplice. Da una parte, questo carico di cura non può più essere sbilanciato a sfavore delle donne. Dall'altra, anche il mondo del lavoro deve cambiare: bisogna essere rispettosi della sfera privata delle persone, non si può pensare che assumendo qualcuno si diventi proprietari del suo tempo. Le riunioni si fanno durante il normale orario di lavoro, e deve diventare normale avere degli strumenti di flessibilità organizzativa. Viviamo un tempo di complessità, le nostre vite sono complesse e il mondo del lavoro, invece, è rimasto in gran parte lo stesso di trent'anni fa. È un discorso culturale, evidentemente. La normativa può essere un aiuto ma bisogna fare di più. Serve un approccio sistemico e partecipato, soprattutto servono competenze specifiche perché altrimenti, pensando magari anche di far bene, si rischia di far peggio. Penso alle leggi e alle politiche aziendali che destinano in via prioritaria alle donne alcuni tipi di strumenti (smartworking, congedi extra, part time): il messaggio implicito è, ancora una volta, che il “problema” della cura è un problema delle donne e, con questo approccio, si finisce per aumentare la loro segregazione. Bisogna proprio cambiare paradigma. La Certificazione per la parità di genere è uno strumento che potenzialmente avrebbe potuto aiutare, ma noi non siamo d'accordo su come è stato concepito: prima di tutto, noi organizzazioni sindacali non siamo state coinvolte nella stesura delle linee guida. Eppure un po' di esperienza e qualche competenza in merito la avremmo, o no? Avremmo potuto dare suggerimenti utili. Come ad esem-

“

Il sindacato fa già moltissimo attraverso la contrattazione nazionale, aziendale e nei territori, ponendo le condizioni per una valorizzazione e una specificità del lavoro femminile

”

pio, inserire il requisito, per le aziende che vogliono ottenere la certificazione, di aver sottoscritto un Ccnl con una delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. O anche la valorizzazione della contrattazione integrativa, che invece nella Certificazione non è neppure presa in considerazione. Dove c'è il sindacato i diritti sono di più e più tutelati: ci sono molti studi che lo dimostrano, non lo diciamo noi. A proposito di Pnrr, dato che la Certificazione era una delle misure previste dal Piano, ne approfitto per sottolineare che quello stesso piano prevedeva una clausola che obbligava le aziende partecipanti a bandi finanziati col Pnrr al rispetto di una quota del 30 per cento di donne per le nuove assunzioni finalizzate allo svolgimento dell'oggetto del bando stesso. Questa clausola è stata derogata in più del 70 per cento dei casi e il Governo non ha assunto alcun provvedimento al riguardo: un impegno tradito.

TEMPO LIBERO *Il 7 novembre scorso la ministra Roccella ha presentato il Codice di autodisciplina delle aziende responsabili in favore della maternità. È una misura che potrà avere effetti positivi?*

GHIGLIONE Come ho avuto modo di dire alla stessa ministra, quello strumento ha due limiti importanti che lo rendono non condivisibile. Il primo di metodo: se pensiamo di allargare i di-

ritti attraverso atti unilaterali delle aziende commettiamo un errore. Si tratta infatti, in questo caso, di promuovere concessioni che possono essere introdotte e revocate, sempre unilateralmente, in qualsiasi momento. Alcuni dei presupposti del Codice sono già stati inseriti in molte contrattazioni e possiamo continuare a farlo tramutando le concessioni in diritti non revocabili altrettanto facilmente. L'altro aspetto critico è di merito: non viene affrontato il tema della genitorialità, e quindi della condivisione delle responsabilità familiari, ma solo quello della maternità, rafforzando quindi lo stereotipo che sia solo la donna a doversene far carico. Se lo scopo è davvero quello di incrementare la natalità, la misura è totalmente inefficace; per invertire questa tendenza discendente ci sono due prerogative sulle quali investire: la qualità del lavoro, che significa stabilità e adeguati salari, e servizi pubblici efficienti per assumere la genitorialità come valore sociale.

FUMAROLA Il codice di autodisciplina è sicuramente un ulteriore strumento per sostenere le lavoratrici madri. Ma non basta la “moral suasion”. Bisogna fare molto di più per favorire il riconoscimento del ruolo della contrattazione collettiva, che è uno strumento fondamentale, in grado di governare le diverse forme di flessibilità organizzative e di orario nei diversi contesti produttivi. Dobbiamo contrastare il part time involontario: secondo l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), i nuovi contratti prevedono il part time per il 49,6 per cento delle donne, mentre solo per il 26,6 per cento degli uomini. Il ricorso alla riduzione oraria sale al 72,9 per cento tra le donne che hanno almeno un figlio. Prediligere l'introduzione di part time lunghi (25-32 ore) eviterebbe quelli troppo brevi che vanno a colpire la redditività.

VERONESE Penso che la misura sia inadeguata ad affrontare la sfida, che è enorme. È un codice

volontario, e richiede un impegno su fronti che la maggior parte delle grandi aziende ha già approcciato da anni. Soprattutto è **un testo che, ancora una volta, concepisce la cura come un problema, e soprattutto come un problema delle donne**. Già il nome, “Codice in favore della maternità”: non ci siamo! La parola d’ordine dovrebbe essere “genitorialità” e gli interventi normativi che servirebbero davvero sono quelli che incentivino – anzi, obblighino – gli uomini a prendersi il loro cinquanta per cento del carico di cura. Peraltro, nelle nuove generazioni questo sta già cambiando: i papà di venti, trent’anni vogliono fare i padri, vogliono partecipare alla crescita dei loro figli e figlie, vogliono condividere tutto ciò che li riguarda, fin dalla nascita. Dobbiamo intercettare questo cambiamento e agevolarlo, creare, nelle aziende e nel Paese, le condizioni perché possa attuarsi e diffondersi. Inoltre, la prospettiva è comunque ristretta: serve un progetto ampio per sostenere tutte le donne nel mondo del lavoro, non solo le madri, per sostenere e promuovere un’occupazione femminile che sia stabile ed equamente retribuita, per sostenere la carriera delle donne e la loro crescita professionale.

TEMPO LIBERO *Il gender gap non risparmia neppure il Terzo Settore (di cui Fitel – espressione unitaria di Cgil, Cisl, Uil – è parte) che vede sì una massiccia presenza femminile, negli ultimi anni più alta di quella maschile sia come volontarie sia come lavoratrici (3 milioni di donne contro 2,8, secondo gli ultimi dati del Progetto di formazione quadri del Terzo settore, Fqts), ma anche qui nei ruoli dirigenziali e di presidenza gli uomini sono la maggioranza: come si può invertire questo dato? E le donne scelgono il Terzo Settore o “sono scelte”?*

GHIGLIONE Ci stiamo interrogando su come possiamo abbattere il divario di genere nei ruoli apicali, nelle aziende come nei contesti di carat-

“

Sarebbe un bel segnale se il Terzo Settore si facesse promotore del cambiamento e cominciasse dal proprio interno a valorizzare le donne e il loro lavoro

”

tere politico, associativo ecc. Ad esempio, la norma antidiscriminatoria inserita nello Statuto della Cgil, che prevede che nessun genere possa essere rappresentato al di sotto del 40% in tutti gli organismi esecutivi, ha senz’altro aiutato, ma non è abbastanza. Fattori culturali, organizzazione del lavoro molto orientata a premiare la presenza fisica e la quantità del lavoro, anziché la qualità, agiscono sicuramente da deterrenti alla valorizzazione delle donne. Altra questione è la segregazione orizzontale e verticale delle lavoratrici: per cultura, e non per predisposizione o vocazione, sono molto presenti nei “settori della cura” e molto meno in quelli che richiedono competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (discipline Stem). **Abbattere questi stereotipi che condizionano le scelte, già da giovanissimi, è un lungo e complicato lavoro culturale che passa anche dal promuovere, dentro i luoghi di lavoro e nelle varie organizzazioni, formazione di qualità sulla leadership femminile e contro gli stereotipi, rivolta anche agli uomini.**

FUMAROLA Ci sono stati segnali positivi in questi anni nel sindacato, nei partiti, nel mondo delle professioni e nella vita pubblica. Le “quote” rosa sono state e restano una misura importante in ogni ambito della vita economica e sociale per sbloccare un immobilismo culturale

permanente. Ma bisogna accompagnare questo processo, favorendo la crescita professionale e la formazione delle donne finalizzata all'acquisizione di capacità manageriali in campo economico e finanziario. Bisogna dare alle donne più fiducia nei propri mezzi e nelle proprie potenzialità, anche nel terzo settore e in tutti gli ambiti della società. **Le donne scelgono il Terzo Settore e al tempo stesso sono scelte proprio perché siamo ancora lontani dal raggiungere un'equilibrata condivisione delle responsabilità di cura genitoriali e familiari** tra uomini e donne. Quelle del Terzo settore sono attività che pesano soprattutto sull'universo femminile. Anche se si registra di recente una maggiore propensione degli uomini a dedicarsi alle attività di gestione della casa, il percorso per raggiungere la parità di genere a parità di lavoro resta in salita.

VERONESE Direi che sono vere entrambe le cose: è vero che le donne scelgono il Terzo Settore perché, sempre per ragioni culturali, per le donne la ricaduta sociale del loro lavoro è ancora un elemento importante nell'orientamento professionale. Non solo: come dicevamo prima, la dimensione della cura è qualcosa che continua a caratterizzarci come genere, ovviamente a livello tendenziale. È anche vero che il Terzo Settore sceglie le donne perché gli uomini, al contrario, tendono a indirizzarsi verso settori più *business-oriented*, dove magari sono maggiori le possibilità di far carriera e sono più alte le retribuzioni. Tant'è che, anche nel Terzo Settore, le posizioni apicali sono in larga maggioranza occupate da uomini. **Penso che sarebbe un bel segnale se il Terzo Settore si facesse promotore del cambiamento e cominciasse dal proprio interno a valorizzare le donne e il loro lavoro.** Prima di tutto, producendo dati ufficiali: quante sono le donne occupate, quante sono le donne ai vertici, come sono gli stipendi rispetto a quelli dei colleghi uomini, ecc. In secondo luogo, sulla base dei risultati di questa indagine ad ampio spettro,

avviando una riflessione e, soprattutto, sperimentando correttivi.

TEMPO LIBERO *Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne. Gli efferati accadimenti degli ultimi mesi, con il numero crescente di femminicidi, soprattutto in famiglia, di stupri, compiuti anche da giovanissimi ai danni di giovanissime, di episodi di stalking e molestie, anche sui luoghi di lavoro, sono una dolorosa conta quotidiana riportata da tutti i mezzi di comunicazione. Quali sono le ragioni di questa intensificazione? E quali sono le azioni concrete, anche verso le giovani generazioni, che il sindacato confederale può e/o deve sostenere e portare avanti?*

GHIGLIONE Non sappiamo se l'incremento del fenomeno sia reale, visto che sino a qualche anno fa i femminicidi non venivano registrati perché non differenziati dagli altri omicidi, e l'attenzione nei confronti della violenza di genere era sicuramente meno diffusa e profonda. D'altronde la cultura sessista e patriarcale del nostro Paese è antica e molto radicata ed è la stessa che portò a legiferare lo *ius corrigendi*, il matrimonio riparatore, anche a seguito di uno stupro, e il delitto d'onore. Il dato davvero preoccupante che ha connotato alcuni degli ultimi fatti di cronaca è la giovane età di vittime e carnefici. Ci eravamo illuse e illusi che, allontanandoci dalle radici di quella cultura, questi eventi sarebbero stati più sporadici. Invece no, la cultura del possesso, dell'oggettivazione del corpo della donna, della violenza e dello stupro è ancora viva e vegeta, purtroppo, e si manifesta anche con nuove forme di violenza sulle donne come, ad esempio, quella digitale. **È evidente che questo retaggio culturale può essere superato solo attraverso una controcultura, quella del rispetto, dell'affettività e della sessualità consapevole in tutti i contesti dove può essere agita: nelle famiglie, nella scuola, nei luoghi di lavoro.** Da questo punto di vi-

sta la proposta Valditara è molto debole, perché alcune ore di lezione nelle scuole superiori non possono fare la differenza. Occorre una risposta più incisiva che parta dalla scuola dell'infanzia, che a dire il vero esiste già in alcune scuole e che va potenziata con finanziamenti mirati anche in termini di organici. Come Cgil riteniamo importante inserire nella formazione obbligatoria su salute e sicurezza anche un modulo per la prevenzione e il contrasto alla violenza e alle molestie nei luoghi di lavoro. Le lavoratrici e i lavoratori sono anche genitori e persone dentro a relazioni, e quindi i risultati positivi possono andare molto oltre il contesto lavorativo. È già in atto una sperimentazione finanziata da Inail che sta coinvolgendo più di 4000 delegate e delegati. Dobbiamo provare a estenderla.

FUMAROLA Occorre una concreta battaglia sociale e culturale per affrontare questa drammatica piaga di aggressioni, violenze, persecuzioni e femminicidi. Il dramma della giovane Giulia Cecchetin ha scosso le coscienze di tante persone. Bisogna soprattutto ripartire dai processi educativi, fin dalla primissima infanzia, per far rispettare la donna in tutti i contesti: sociali, lavorativi e familiari. **Dobbiamo fare tutti di più**, sapendo che il lavoro rimane il primo diritto di cittadinanza, di emancipazione e di autonomia che bisogna ancora conquistare per tutte le donne. **La parola d'ordine, su questo fronte, deve essere tolleranza zero** con un forte investimento sulla prevenzione, la protezione delle vittime durante i percorsi di inclusione e con una più efficace punizione nei confronti di chi si macchia di questi orrendi crimini.

VERONESE C'è davvero un'intensificazione? 106 i femminicidi nel 2022, 104 nel 2021. Al momento, nel 2023 sono 106 le vittime di femminicidio. Si tratta, purtroppo, di un fenomeno in realtà costante nel tempo: forse prima non lo chiamavamo così, e sicuramente c'era una mi-

nore consapevolezza. A livello statistico, le donne vittime di omicidio sono sempre state meno degli uomini. Solo negli ultimi anni siamo stati in grado, anche e soprattutto grazie al lavoro fatto su questo a livello internazionale, di produrre **dati specifici sul femminicidio, che non è "solamente" l'omicidio di una donna ma identifica l'assassinio volontario di una donna in quanto donna**. Con motivazioni, dunque, legate al suo genere di appartenenza e, di conseguenza, alla cultura ancora fortemente patriarcale nella quale siamo immersi e che è matrice comune di questi delitti. Le donne vengono uccise, a qualunque età, in qualunque contesto sociale, perché non si può perdonare loro la conquista della libertà. L'assassino di Giulia Cecchetin ha dichiarato agli inquirenti: "La mia Giulia era solo mia, e non poteva essere di nessun altro". Un ragazzo di 21 anni, nel 2023, non concepisce che la propria ex fidanzata possa essere altro, scegliere altro, andare altrove. Esattamente come succedeva vent'anni fa, quarant'anni fa, cent'anni fa. Questo ci deve interrogare profondamente, come società, perché rende evidente, come uno schiaffo in faccia, che non abbiamo fatto abbastanza. La violenza contro le donne è un fenomeno complicato e sistemico, radicato e capillare. Soprattutto, è la punta di un iceberg. Non si può pensare di risolverlo senza voler andare a vedere cosa c'è sotto. **Michela Murgia scriveva che "occuparsi della violenza e non della discriminazione significa sempre arrivare troppo tardi"**. La penso allo stesso modo. In questo periodo in tanti hanno parlato di cosa può fare la scuola: corsi di educazione affettiva, di educazione sessuale, sulla parità di genere. Tutto vero, tutto necessario. **Ma si può scaricare sempre e solo sulla scuola la responsabilità di una cultura bacata e del suo cambiamento? La stessa scuola che poi è sottofinanziata, abbandonata, con docenti precari e stipendi tra i più bassi d'Europa, in edifici che crollano e dove le famiglie devono portare anche la fa-**

mosa carta igienica da casa. Anche questo è un tentativo di scaricare le responsabilità. Sempre su qualcun altro o qualcos'altro, sempre al di fuori di noi. **Io penso, invece, che ognuno e ognuna possa agire sul proprio pezzo di mondo: in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni sociali allargate.** Come vengono trattate le donne nel tuo luogo di lavoro? Cosa fai davanti alle battute sessiste dei colleghi? Ti sei mai preoccupato di sottolineare l'ingiustizia del fatto che la tua collega di scrivania abbia uno stipendio inferiore al tuo? Come tratti tua moglie o che differenze ci sono tra come cresci tuo figlio e come cresci tua figlia? Stiamo parlando di processi lunghi, perché culturali e la cultura patriarcale che dovremmo smantellare è radicatissima. Però proprio per questo motivo non esiste una soluzione, un provvedimento, una ricetta magica. Bisogna adottare un approccio sistemico – istituzioni, media, scuola, società civile – e nessuno può sentirsi chiamato fuori.

TEMPO LIBERO *Una maggiore partecipazione delle donne in campo lavorativo, sociale, politico, nelle leadership, può determinare cambiamenti significativi del modello economico, sociale, culturale?*

GHIGLIONE I Paesi dove i divari di genere sono minori e le donne vengono valorizzate e partecipano pienamente alla vita economica, politica e sociale sono quelli che crescono di più e meglio, anche in termini di Pil. Al di là di questo, la valorizzazione delle differenze, anziché la loro mortificazione, permette di rispondere meglio alle difficoltà che i Paesi devono affrontare perché permette di avere una visuale più ampia e strategie risolutive più creative. Penso che le donne possano favorire anche quella cul-

tura della pace di cui abbiamo tutte e tutti tanto bisogno.

FUMAROLA Certamente. Non dimentichiamo che le donne sono più degli uomini, studiano di più e spesso hanno risultati scolastici migliori dei loro coetanei, tanto da costituire oggi una fetta preponderante del capitale intellettuale del nostro paese. Ecco perché è tempo di dire basta alla scarsa valorizzazione sul posto di lavoro, a mortificazioni neanche troppo velate con conseguenze che pesano sul vissuto delle singole donne ma anche sull'intera società, che si trova a dover fare a meno di risorse preziose. Anche il problema centrale del rapporto famiglia/lavoro deve essere affrontato nella consapevolezza che si tratta di un investimento per lo sviluppo del nostro paese e non di un costo per la società. Solo così potremo disegnare nuovi orizzonti di crescita e celebrare il ruolo straordinario delle donne in una società sempre più multi-etnica e multiculturale.

VERONESE Assolutamente sì. Ritengo – anzi, sono sicura – che possa fare la differenza. Tuttavia, **deve essere chiaro che questa non può essere una battaglia “delle donne”.** Non possiamo continuare a farcene carico noi, in maniera totale ed esclusiva. È vero, servono più donne nelle posizioni decisionali ma soprattutto servono decisioni diverse: certo che è importante avere una Presidente del Consiglio donna, ma se il Governo che lei guida considera le donne nei propri provvedimenti solo nella loro funzione di madri, cancella gli incentivi per l'occupazione femminile e taglia i fondi per i nuovi asili nido, direi che il cambiamento che dobbiamo realizzare va ben oltre la battaglia dell'equa rappresentanza, che pure è imprescindibile, e ci deve richiedere uno sforzo ulteriore.



TRASPARENZA RETRIBUTIVA E DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE

La nuova direttiva europea sulla parità salariale tra uomini e donne

di Mariagrazia Rossilli*

Nel maggio scorso è stata finalmente approvata una nuova direttiva Ue (2023/970) volta a rafforzare l'applicazione della **parità di retribuzione tra uomini e donne mediante migliori meccanismi di trasparenza salariale**. Da tempo annunciata questa direttiva è stata anticipata in Italia dalla legge n. 162 del 3 novembre 2021 che prevede meccanismi analoghi per il raggiungimento degli stessi obiettivi. Già la legge italiana specificava una definizione ampia di discriminazione indiretta includendovi “ogni trattamento o modifica dell’organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che, in ragione del sesso, dell’età anagrafica, delle esigenze di cura personale o familiare, dello stato di gra-

vidanza nonché di maternità o paternità [...] pone o può porre il lavoratore [...] in posizione di svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori”.

La direttiva europea estende ulteriormente il divieto di discriminazione introducendo in aggiunta **il divieto di discriminazione intersezionale**. “La discriminazione retributiva basata sul genere [...] può [...] implicare un’intersezione di vari assi di discriminazione o disuguaglianza qualora il lavoratore appartenga a uno o più gruppi protetti contro la discriminazione fondata sul sesso, da un lato, e la razza o l’origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l’età o l’orientamento sessuale [...] dall’altro. Le donne con disabilità, le donne di

* Sociologa e già docente di Politiche di genere presso l’Università Roma Tre e l’Università degli Studi di Parma

origine razziale ed etnica diversa comprese le donne rom e le donne giovani o anziane rientrano tra i gruppi che possono subire la discriminazione intersezionale. La presente direttiva dovrebbe pertanto chiarire che, nel contesto della discriminazione retributiva basata sul genere, dovrebbe essere possibile tenere conto [...] di qualsiasi situazione di svantaggio derivante da una discriminazione intersezionale". Non solo quindi il divieto di discriminazione di sesso, età, razza, religione, disabilità, orientamento sessuale e di discriminazione multipla nel caso di una somma di più discriminazioni - come già previsto nella legislazione italiana - ma anche la considerazione di **una diversa fattispecie di discriminazione**, risultante da un intreccio indivisibile di discriminazioni che non possono essere provate né trattate indipendentemente l'una dall'altra di cui la legge italiana e la contrattazione devono tener conto.

Costituendo un aspetto che aiuta la trasparenza e dunque la parità retributiva, l'attenzione della direttiva Ue alle discriminazioni multiple e intersezionali è senza dubbio da valutare positivamente.

La proibizione di discriminazione multipla e intersezionale, venendo finalmente inclusa per la prima volta all'interno del quadro legislativo dell'Ue, si spera possa avere future implicazio-

“

Una diversa fattispecie di discriminazione, risultante da un intreccio indivisibile di discriminazioni che non possono essere provate né trattate indipendentemente l'una dall'altra

”

ni positive anche al di là della parità retributiva e, magari, avere una qualche indiretta influenza sulla persistente riluttanza della Corte di giustizia europea a tenerne conto pure nei casi di discriminazione nei luoghi di lavoro di cui sono vittime le donne islamiche che indossano il velo, il cui divieto la Corte ha ancora recentemente ritenuto non discriminatorio sulla base della legittima politica di neutralità religiosa dei datori di lavoro, senza dare considerazione alcuna alla connessa dimensione di discriminazione di genere che vi è implicata (sentenza 28 novembre causa C-148/22).

“

La direttiva europea estende ulteriormente il divieto di discriminazione introducendo in aggiunta il divieto di discriminazione intersezionale

”





FAKE NEWS E HATE SPEECH: PESCA A STRASCICO CON LA RETE

L'uso politico delle false informazioni, dalla guerra di Troia all'invasione di Gaza, e il ruolo amplificatore della rete

di Carlo Gnetti*

Il mondo di oggi ci espone sempre più alla diversità di opinioni. Questa sarebbe una buona notizia. Ma, se consideriamo i giudizi e le prese di posizione sulle guerre in Ucraina e in Israele o su argomenti di forte impatto come il Covid 19, l'immigrazione e la crisi economica – si potrebbero aggiungere altri argomenti: Alta velocità, ponte di Messina, salario minimo, pensioni, giustizia –, spesso assistiamo a una divisione che ricorda quella fra tifoserie, col rischio reale di un ricorso alla violenza sul modello ultrà. Come si è arrivati a questo?

Le ragioni sono molteplici, e si possono far risalire alla fine dell'egemonia dei partiti, all'irrompere delle tv private sul mercato dell'informazione, alla crescente polarizzazione delle opinioni, al prevalere di modelli sociali e personali inclini al disimpegno e molto altro. **Ma un ruolo decisivo ha avuto l'entrata in scena del web**, che ha cambiato il modo di fare e di ricevere informazioni dando inizio all'era delle informazioni e delle disinformazioni in tempo reale, introducendo l'uso

scientifico delle *fake news* e svalutando il giornalismo professionistico di quotidiani e periodici.

Dalle false informazioni che hanno determinato l'esito di grandi battaglie, a cominciare da Troia e Lepanto per finire con l'invasione dell'Iraq in seguito alla bufala delle armi di distruzione di massa e all'invasione di Gaza, le *fake news* hanno sempre avuto un ruolo importante nella storia dell'uomo. Però, come aveva ben compreso Umberto Eco che ha dedicato molta attenzione al tema, il loro impatto è cambiato radicalmente con la pervasività di Internet e dei social network. Ne abbiamo avuto prova con la diffusione delle *fake news* durante la pandemia.

A questo riguardo vale la pena soffermarsi su alcuni aspetti che riguardano l'uso del mezzo piuttosto che il contenuto delle notizie, vere e false che siano. In primo luogo appare evidente che buona parte dei frequentatori dei social network amano rafforzare le proprie convinzioni piuttosto che informarsi ad ampio spettro, verificare le fonti e crearsi un'opinione autonoma

* Direttore della rivista "Tempo Libero"

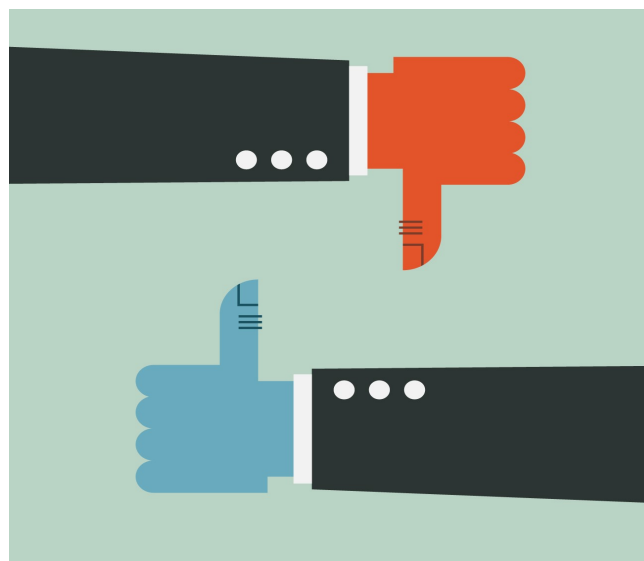
basata su dati reali. Se la pensi in un certo modo, c'è poco da opporre fatti concreti. Nessuno ti farà mai cambiare idea.

L'aspetto più grave, però, è l'intolleranza contro chi non la pensa come te. Secondo "Il barometro dell'odio" pubblicato annualmente da Amnesty International, durante la pandemia i discorsi di odio sono aumentati del 40 per cento, rivolti soprattutto a chi ricopre la funzione di capro espiatorio, tra i quali in primo luogo i migranti e i rifugiati, considerati untori del contagio, e a chi gode di presunti privilegi ("Il barometro dell'odio" 2021, Amnesty International,

<http://www.amnesty.it/barometro-dellodio-intolleranza-pandemica/>). Secondo molte ricerche condotte durante la pandemia i territori in cui sono maggiori le disuguaglianze ed è più alta la percezione di insicurezza nel lavoro era più alto anche il volume di tweet violenti e discriminatori. All'opposto l'alto livello di benessere e istruzione della popolazione ha fatto da argine alle aggressioni *offline* e agli atti di vandalismo.

Questo porta a una prima conclusione: la maggior parte delle *fake news* pubblicate sui social, salvo alcune eccezioni, circolano nella stessa tipologia di utenti. Inoltre i produttori di *fake news* sono restii a condividere i propri link all'interno di spazi pubblici dove più esposti a interventi di *debunking* (il *debunking*, secondo la definizione della Treccani, è "l'opera di demistificazione e confutazione di notizie o affermazioni false o antiscientifiche, spesso frutto di credenze, ipotesi, convinzioni, teorie ricevute e trasmesse in modo acritico"). Dunque, buona parte delle *fake news* circola in ambienti privati e poco accessibili, come gruppi chiusi di Facebook o Telegram. Il che rappresenta una rivoluzione.

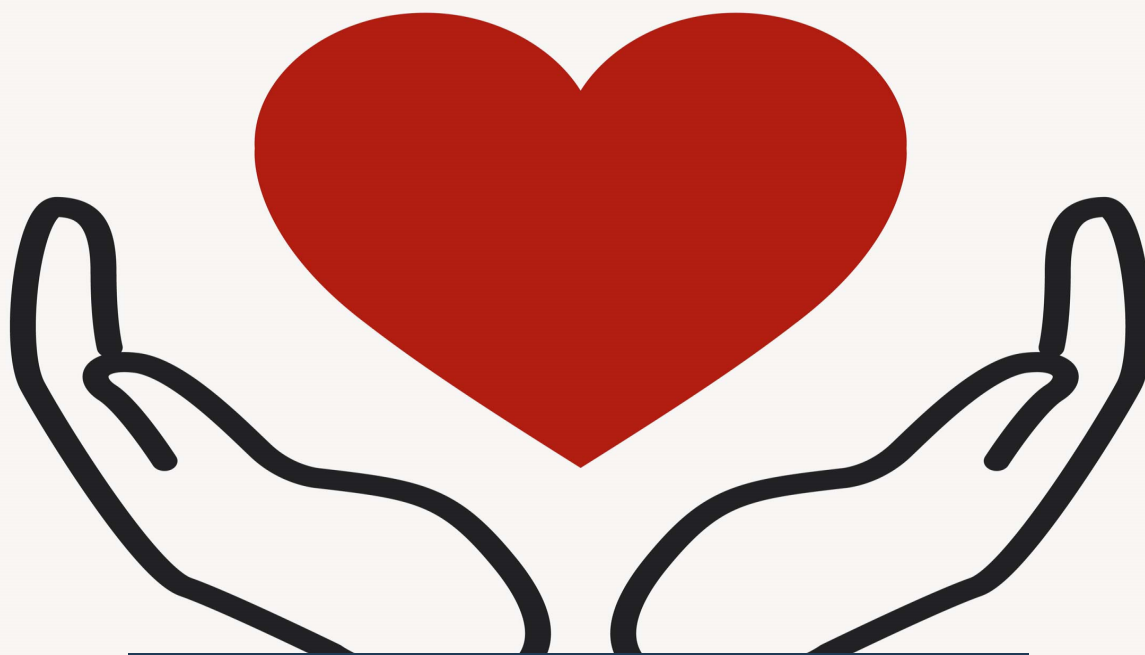
Come è noto, l'allarmismo legato alla diffusione delle *fake news* ha spinto le piattaforme social, anche su pressione di una parte dell'opinione pubblica, a esercitare un maggiore controllo sui contenuti pubblicati. Lo aveva fatto Twitter prima che lo acquistasse Elon Musk cambiando gli il nome in X e eliminando ogni restrizione, e lo ha fatto anche Facebook, che ha imposto forti controlli sui contenuti in seguito allo scandalo



di Cambridge Analytica (scandalo, come si ricorderà, scoppiato in seguito alle denunce del *New York Times* e di *Observer* nel 2018, e legato alla gestione dei dati per influenzare le campagne elettorali). La situazione però non è migliorata, anzi, il pubblico sta perdendo sempre più la capacità di discernere il vero dal falso e di crearsi un giudizio autonomo.

Il dramma è che i leader politici non danno il buon esempio e lanciano segnali di ulteriore divisione anziché favorire il dialogo. L'edizione del "Barometro dell'odio" 2022 (www.amnesty.it/barometro-dellodio-elezioni-2022/) dedicata alla campagna elettorale del 2022 ed effettuata monitorando i profili social – Facebook e Twitter – dei candidati ai collegi uninominali di Camera e Senato di tutte le formazioni politiche, afferma che "alcune forze politiche si sono servite di stereotipi e incitazioni all'odio per fare propri diffusi sentimenti populistici, identitari e xenofobi, promuovendo la diffusione di un linguaggio incendiario, divisivo, che discrimina anziché promuovere l'eguaglianza, che pensa che minoranze e gruppi vulnerabili siano una minaccia e che i diritti non spettino a tutti".

Questo modo di fare politica fa leva sulla paura ed è espressione di una fragilità ideologica di fondo. Ma, se l'obiettivo è guadagnare un consenso effimero, l'effetto di lungo periodo è quello di approfondire il solco tra persone, generazioni, modi di pensare. E di ragionare.



QUEL CHE RESTA DA FARE CON IL 5X1000

Un'opportunità da non perdere per valorizzare le attività delle associazioni

di *Angiolo Tavanti**

I dati riportati negli elenchi definitivi del 5 per mille relativo all'anno 2021 ci segnalano un'elevata frammentazione delle scelte dei cittadini e sull'uso di queste risorse preziose per l'intero terzo settore e per le associazioni iscritte al Runts negli elenchi delle Aps e delle Odv; il limite per l'obbligo di rendicontazione (20.000 euro) viene raggiunto solo dai primi 2083 soggetti con una soglia di scelte che oscilla (il numero è legato al reddito dei sottoscrittori) da 400 circa a salire.

Un'altra considerazione riguarda le reti e le articolazioni territoriali che raggiungono risultati molto più significativi se scelgono una presenza locale e/o territoriale anziché un unico codice fiscale nazionale.

In questa prima fascia, che prevede l'obbligo di rendicontazione, non troviamo soggetti che fanno riferimento alla Fitel salvo la Federazione nazionale dei Maestri del Lavoro.

Da qui la considerazione che i nostri circoli e le nostre associazioni non hanno ancora sviluppato appieno una ricerca di sostegno delle proprie attività attraverso questa funzione valorizzando e promuovendo la scelta dei propri soci. Come rete associativa nella fase di inserimento dei circoli e delle associazioni abbiamo promosso l'inserimento della richiesta nella domanda/aggiornamento di iscrizione al Runts.

Invitiamo, chi non lo avesse ancora fatto, a completare i dati del Runts con il proprio Iban per essere inseriti nelle dichiarazioni 2024 (redditi 2023). Questa scelta è ancora più importante per le associazioni di volontariato che hanno un rapporto ancor più stretto con i propri volontari che sono anche coinvolti direttamente nell'oggetto sociale.

Il 5 per mille può rappresentare una fonte di finanziamento importante da promuovere

* Comitato di Presidenza Fitel Emilia-Romagna

insieme ai soci su progetti specifici. L'obbligo di rendicontazione è uno strumento anche per valutare il proprio impatto sociale e la risposta ai fini istituzionali previsti nello statuto di Aps e Odv.

Gli enti del Terzo settore che hanno beneficiato del 5 per mille 2021 devono rendicontare le spese sostenute entro un anno dalla ricezione delle somme, seguendo le linee guida e il modello di rendiconto stabiliti dal decreto direttoriale n. 488 del 22 settembre 2021. Le spese devono essere effettuate entro i 12 mesi successivi alla data di percezione del contributo, salvo gli importi accantonati per progetti pluriennali. Gli enti possono anche rendicontare le spese anticipate dopo la pubblicazione dell'elenco definitivo dei beneficiari da parte dell'Agenzia delle entrate.

Il rendiconto e la relazione illustrativa devono essere redatti da tutti gli enti, indipendentemente dall'importo ricevuto, e conservati presso la propria sede per dieci anni. Invece, l'invio di tali documenti all'amministrazione competente (il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per gli Ets) e la pubblicazione sul sito web dell'ente riguardano solo gli enti che hanno ricevuto almeno 20.000 euro. L'invio deve avvenire entro 30 giorni dalla scaden-

za per la redazione, mentre la pubblicazione entro 30 giorni dall'invio. Infine, l'ente deve comunicare all'amministrazione erogatrice l'avvenuta pubblicazione entro 7 giorni.

Le scadenze per la redazione, l'invio e la pubblicazione variano a seconda della data di ricezione del contributo. Nel sito dell'Agenzia delle Entrate sono riportati gli elenchi completi e il percorso per predisporre e comunicare il rendiconto 2021 e la relazione illustrativa con dovizia di dati e moduli (www.agenziaentrate.gov.it/portale/elenco-complessivo-degli-enti-ammessi-in-una-o-pi%C3%B9-categorie-di-beneficiari).

Per maggiori informazioni sulla rendicontazione del 5 per mille 2021, puoi consultare il vademecum "5 per mille istruzioni per l'uso" del Cantiere del Terzo settore (www.cantiereterzosettore.it/wp-content/uploads/2021/04/Vademecum-5-per-mille-Impaginato-def.pdf) o il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.



“STORIE INASPETTATE”



*“Intendo di raccontare
cento novelle, o favole
o parabole o istorie
che dire le vogliamo”*

Boccaccio, *Decamerone* - Prologo

ERALDO AFFINATI PADRINO DI “STORIE INASPETTATE” VIII EDIZIONE SCADENZA PROROGATA AL 31 GENNAIO 2024

C'è tempo fino al **31 gennaio 2024** per iscriversi all'VIII edizione di “**Storie inaspettate**”, il concorso annuale per racconti inediti della Fitel.

Il concorso mantiene costante la sua eccezionalità **grazie all'iscrizione gratuita e a consistenti premi in denaro**, scelte volte a promuovere cultura e solidarietà, e ad offrire sostegno, stimolo e visibilità a coloro che, in maniera non professionale, nutrono e coltivano la passione per la scrittura nel loro tempo libero. Il concorso costituisce inoltre uno spazio di incontro tra i partecipanti, con professionisti dell'ambito, con il Consiglio nazionale Fitel e rappresentanti sindacali in occasione della Cerimonia di premiazione che la Fitel organizza e sostiene come momento collettivo gradevole e stimolante, con performance, musica, buffet e belle tavolate.

Anche quest'anno, all'interno di una manifestazione a tema libero, la giuria premia alcuni racconti dedicati a una tematica particolarmente sentita: il focus questa volta è sulla difficoltà giovanile, su quel male di vivere da sempre indagato dalla nostra migliore narrativa ma oggi declinato in modo importante anche a partire dalle difficoltà lavorative (il titolo del Premio della Giuria è “Giovani in difficoltà. Mal di vi-

vere - Mal di lavoro”). E **padrino del premio è un grande nome, Eraldo Affinati**. Una presenza di particolare significato perché Affinati all'intensa attività creativa (premiata da numerosi riconoscimenti: dalle finali dello Strega al Volponi, al Flaiano e al Tantucci, per citarne alcuni) da sempre affianca un impegno culturale nel senso più ampio del termine, volto alla didattica, alla formazione, alla comunicazione, all'integrazione dei migranti attraverso la consapevolezza linguistica. L'attesa degli organizzatori è quella di superare i numeri, già imponenti, delle ultime edizioni. La giuria, composta da Cecilia Brighi (scrittrice), Carlo Gnetti (giornalista e scrittore), Stefano Morabito (scrittore e studioso), Francesco Neri (giornalista, scrittore e autore radiofonico), Maria Delfina Tommasini (scrittrice), e per la Fitel Barbara Pierro (Cultura e Comunicazione Fitel Nazionale e coordinatrice del progetto) e Giuseppe Spadaro (Presidente Fitel Nazionale) si prepara con dedizione e per passione a valutare i racconti, divisi nelle due categorie junior e senior, a seconda che abbiano o no oltrepassato la soglia dei trentacinque anni. E non sempre è un'operazione facile, perché di bei racconti ce ne sono tanti!

“STORIE INASPETTATE”



VIII EDIZIONE

PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA FITeL
PER RACCONTI

Raccontare Ricordare Comunicare

Il Premio letterario della FITeL
offre spazio, sostegno e visibilità
alla passione per la scrittura

Padrino del Concorso:

ERALDO AFFINATI

Scrittore e insegnante



CATEGORIE DEI PREMI

Sono istituite tre categorie di premi:

PREMIO JUNIOR per autrici e autori di età
dai 18 ai 35 anni compresi

- 1° Premio € 700,00
- 2° Premio € 400,00
- 3° Premio € 200,00
- 4° Premio Targa di partecipazione
- 5° Premio Targa di partecipazione

PREMIO SENIOR per autrici e autori di età
dai 36 anni in poi

- 1° Premio € 700,00
- 2° Premio € 400,00
- 3° Premio € 200,00
- 4° Premio Targa di partecipazione
- 5° Premio Targa di partecipazione

PREMIO DELLA GIURIA può concorrere chiunque
abbia la maggiore età

Premio unico € 400,00

SCADENZA
PROROGATA AL:
**31 GENNAIO
2024**

ISCRIZIONE
GRATUITA

PREMI IN DENARO

PER CONSULTARE
IL REGOLAMENTO
E ISCRIVERSI:

*seguici sul sito
www.fitel.it
e sui social*



PER CONSULTARE
IL REGOLAMENTO
E ISCRIVERSI:

CLICCA QUI



REGOLAMENTO



MAIL DI RIFERIMENTO:

premiodinarrativastorieinaspettate@fitel.it



QUI ED ORA LA VOCE DELLE DONNE

Contro la violenza di genere un'opera quotidiana, collegiale e convergente

di Mario Gallo*

Il 25 novembre è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il fenomeno ha assunto proporzioni tali da richiedere un'opera quotidiana, collegiale e convergente fra tutte le energie associative che agiscono per educare alla convivenza civile, in contrasto alla violenza e per dare supporto alle vittime. La nostra idea del ruolo che Fitel deve assumere in Campania – tracciare un percorso da seguire per le tante associazioni del territorio, promuovere e sostenere lo sviluppo del Terzo Settore ampliando e realizzando una fitta rete di relazioni e progetti condivisi – è stata subito condivisa dal Circolo Ilva Bagnoli, dove Fitel Campania ha invitato le associazioni attive contro le violenze, per ragionare

insieme su possibili azioni di comunità per accrescere l'efficacia delle singole iniziative e la loro continuità nel tempo. Fitel Campania è convinta che l'integrazione dei singoli apporti sia indispensabile, anche per rappresentare in modo più puntuale alle istituzioni pubbliche le misure che vengono suggerite dalle esperienze delle realtà associative nei diversi contesti.

La serata è iniziata con la compagnia teatrale "Qui ed ora" che, insieme all'associazione "Liberamente", ha messo in scena un progetto di divulgazione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne attraverso l'interpretazione di alcuni monologhi, dando voce a tutte le donne invisibili ma reali, le donne maltrattate, abusate e violate che popolano

* Presidente Fitel Campania

Immagine: la compagnia teatrale "Qui ed ora" e componenti dell'associazione "Liberamente" recitano monologhi sulla violenza di genere durante l'iniziativa organizzata da Fitel Campania presso il Circolo Ilva Bagnoli con altre associazioni campane

la nostra terra e che hanno bisogno di raccontarsi, perché i loro diritti negati siano un monito per tutti, il loro dolore e i loro disagi siano tanto visibili da renderli straordinari e degni di attenzione.

Subito dopo sono intervenute le associazioni che operano sul tema del femminicidio per raccontare ciò che mettono ogni giorno in campo per arginare il fenomeno, lavorando anche sui ragazzi per favorire cambiamenti profondi del loro modo di rapportarsi all'altro sesso e degli stereotipi di genere.

“Punto e a capo” ha illustrato il progetto realizzato **intervistando e montando un video di tante donne che hanno subito violenze**, e poi mettendo le loro esperienze a confronto con professionisti per discutere gli aspetti legislativi relativi alle violenze di genere, alle molestie sul lavoro e alle misure a favore dell'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza di genere.

Forte emozione ha destato l'intervento del-

l'associazione “Annalisa Durante” fondata da cittadini ed enti per mantenere viva la memoria della quattordicenne uccisa il 27 marzo 2004 a Forcella durante uno scontro armato tra esponenti di clan rivali e per promuovere, in suo nome, iniziative culturali e sociali che rendano possibile il riscatto morale e civile di quel quartiere e della città di Napoli.

Sulla stessa lunghezza d'onda si muovono le molte associazioni impegnate sul tema della legalità, dell'utilizzo dei beni sequestrati alla camorra, dell'inclusione e del recupero dei bambini. Come nel caso del “Vicolo della Cultura”, che offre a tutti libri gratis e organizza eventi culturali e incontri aperti alla cittadinanza.

In conclusione sono intervenute le responsabili delle politiche di genere di Cgil, Cisl e Uil della Campania, illustrando l'impegno di lunga data del sindacato confederale su questo tema.



Sopra: un momento della serata del 24 novembre 2023
A lato: Mario Gallo e Mimmo Abate, Presidenza Fitel Campania





CONSAPEVOLEZZA E AZIONE

*Dalla giornata del 25 novembre una spinta fortissima
per cambiare la cultura e i comportamenti*

di Laura Scandellari*

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata istituita nel 1999 dalle Nazioni Unite per commemorare l'assassinio delle sorelle Mirabal, attiviste politiche dominicane, avvenuto nel 1960 per ordine del dittatore Rafael Trujillo. Questa giornata è diventata un momento chiave per sottolineare la necessità di proteggere i diritti delle donne e porre fine a ogni forma di violenza basata sul genere. Si concentra sull'importanza di fornire sostegno alle vittime, migliorare le leggi e le politiche di protezione delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere in tutto il mondo. In molti paesi, tra cui l'Italia, il **25 novembre** segna l'inizio della campagna "16 giorni di

attivismo contro la violenza di genere", che si conclude il 10 dicembre, lanciata dall'Onu nel 2015 (www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/unite) per amplificare gli sforzi nella lotta contro questo problema sociale diffuso. Durante questi giorni vengono organizzate manifestazioni, eventi educativi e campagne di sensibilizzazione per coinvolgere la comunità nel combattere la violenza contro le donne. La violenza contro le donne è un problema diffuso che assume molte forme, tra cui violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica. Questi abusi possono verificarsi in ambienti domestici, sul luogo di lavoro, nelle comunità e possono coinvolgere partner intimi, familiari o estranei.

*Presidente Fitel Emilia-Romagna

Le conseguenze della violenza di genere sono profonde e possono includere lesioni fisiche, traumi emotivi, problemi di salute mentale, impoverimento economico e limitazioni nelle opportunità di vita delle donne.

La lotta per porre fine alla violenza contro le donne richiede sforzi multipli: il miglioramento delle leggi e delle politiche per proteggere le vittime, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, l'educazione sulla parità di genere fin dai primi anni di vita e la promozione di una cultura che promuova il rispetto reciproco e l'uguaglianza.

È cruciale coinvolgere uomini e ragazzi come alleati nella lotta contro la violenza di genere, incoraggiandoli a essere parte della soluzione e a combattere stereotipi dannosi che perpetuano questo problema. Solo attraverso un impegno collettivo è possibile creare un ambiente sicuro e inclusivo per tutte le donne. Negli ultimi anni la consapevolezza e l'azione per affrontare questo problema sono cresciute. Molti paesi hanno introdotto leggi più rigorose e politiche mirate a proteggere le vittime e perseguire i responsabili. Si tratta però di misure ancora insufficienti, in

quanto i numeri delle vittime sono sempre altissimi.

Ci sono sfide fondamentali da affrontare. Molte vittime non segnalano gli abusi per paura, vergogna o mancanza di risorse e supporto. Inoltre la cultura sociale e gli stereotipi di genere radicati continuano a essere un ostacolo significativo nel combattere la violenza contro le donne. È essenziale promuovere un cambiamento culturale che incoraggi il rispetto, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

“

*È essenziale promuovere
un cambiamento culturale
che incoraggi il rispetto,
l'uguaglianza di genere
e l'empowerment delle donne*

”

In Fitel Emilia Romagna e alcuni dei Circoli associati hanno organizzato vari eventi di sensibilizzazione riguardo questo argomento molto sentito.

Di seguito i principali (con i link ad approfondimenti e video):

- **24 novembre**, inaugurazione della [mostra “Come eri vestita”](#) presso il Presidio Roncati via S. Isaia 90, organizzata da Circolo Ravone
- **25 novembre**, [flashmob “Un passo avanti”](#) organizzato da Fitel Emilia-Romagna con la partecipazione di Crt Fitel Bologna, Circolo Dozza Tper, Circolo Ravone, Circolo dipendenti Comune Bologna, Circolo dipendenti Regione Emilia-Romagna, Circolo dipendenti Comune Casalecchio di Reno Rossella Farnè, Circolo Unione Terre d'Acqua, Associazione # Insieme, presso Galleria Via Larga e Spazio Conad via Larga
- **25 novembre**, [inaugurazione di una panchina rossa presso il Parco Tanara](#), via Larga Bologna promossa da Fitel Emilia Romagna e Circolo Dipendenti Comune Bologna
- **25 novembre**, [mostra “Come eri vestita”](#), talk e spettacolo teatrale Barbablù Teatro Due Mondi Faenza, organizzata da Fatti d'Arte
- **29 novembre**, [concerto Sonata a Kreutzer](#) presso Teatro Mazzacorati, via Toscana, Bologna.



UNA CAMMINATA CHE FA BENE AL CUORE

Raccolta fondi promossa dall'associazione My Trekking a favore dell'ospedale pediatrico Gaslini

“My Trekking”, Associazione di promozione sociale e senza scopo di lucro affiliata alla Fitel Liguria (mytrekking.it/), organizza anche quest'anno la “Camminata dei Babbi Natale” con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore dell'Ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Si tratta di un evento non competitivo, un corteo a passo libero al quale sono invitate a partecipare persone di tutte le età, con accompagnamento di canti natalizi e di una banda musicale. All'atto dell'iscrizione viene fornito l'abito di Babbo Natale con cui partecipare per riempire di rosso e barbe bianche le strade della città. Giunta alla settima edizione (quelle del 2020 e del 2021 in formato ridotto), l'iniziativa richiama una grande adesione e intende promuovere la salute, la socializzazione, la sostenibilità, la cultura e il tempo libero, collegando questi

temi alla tradizione natalizia.

Quest'anno il corteo si svolge nella mattinata di sabato 23 dicembre e inizia nella centralissima piazza De Ferrari, terminando nello stesso luogo dopo avere attraversato le zone pedonali del centro. Aprono la manifestazione gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni, dell'associazione e della dottoressa Maura Faraci, Responsabile del Reparto Trapianto Midollo Osseo dell'ospedale Gaslini, al quale – come già nelle precedenti edizioni – sarà devoluto il ricavato dell'evento (al netto delle spese relative all'organizzazione e alla pubblicizzazione). Un danzante intrattenimento musicale con la presenza di un Dj corona la mattinata.

“My Trekking Aps” si avvale della collaborazione dell'agenzia di marketing sportivo Smartsport per gli aspetti logistici e della Cna (la Confederazione Nazionale dell'Arti-

gianato e della Piccola e Media Impresa) per la cura dell'animazione finale in Piazza De Ferrari.

Con il medesimo spirito e intenzioni solidali e benefiche "My Trekking" ha già realizzato altre iniziative in collaborazione con il Comune di Genova e la Regione Liguria, tra

queste le "Giornate del Camminare" nel 2015, 2016 e 2017, "Genova in Rosa", a favore del Centro Antiviolenza Mascherona, nel 2019 e nel 2022, la Fitwalking a favore dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (Ail) nel 2023.





TI GUIDIAMO NOI

Visite guidate a mostre e luoghi storici di Milano

di Daniela Rota* e Luigia Martucci**

Milano, metropoli del nord Italia ed europea, si sa non ha alti standard di qualità della vita, è però indubbio che sia da considerare una capitale della cultura per l'ampia offerta di eventi. Questo per Fitel Lombardia è un dato noto e un valore ampiamente sfruttato nei servizi offerti agli associati da tanti anni, diciamo pure da sempre, attraverso l'organizzazione di visite guidate a mostre e luoghi storici della città (chiese, palazzi, quartieri e altro). Con la collaborazione della nostra valida guida Patrizia Violi, che riesce a far prendere vita a storia e opere, i partecipanti alle visite

guidate per qualche ora si immergono in luoghi, dipinti o rappresentazioni, estraniati dalla quotidianità e trasportati in altre epoche o nel mondo rappresentativo di artisti, pittori, architetti e grafici.

I nostri prossimi appuntamenti sono legati al programma milanese e in particolare a importanti luoghi dedicati agli allestimenti di mostre quali [Palazzo Reale](#) e il [Mudec](#). Agli associati vengono generalmente proposte più date tra cui scegliere; la visita guidata al “Cenacolo” in particolare è un appuntamento che viene ricalendarizzato di sovente da Fitel Lombardia in considerazione del grande interesse di pubblico che suscita la visita

* Comitato di Presidenza Fitel Lombardia; ** Consiglio Fitel Lombardia

Immagine: Ultima cena, nota anche come Il Cenacolo, Leonardo da Vinci

di questo capolavoro mondiale di Leonardo Da Vinci. Alle nostre visite guidate che qui presentiamo per l'inizio del 2024 (alcune le abbiamo già fatte con successo nelle settimane passate) seguiranno altri tour guidati alla scoperta della bellezza e dell'importanza di luoghi storici e di pregio del Milanese.

Per chi vorrà poter scegliere tutto l'anno in autonomia, senza essere "guidato", c'è un'altra grande possibilità grazie a una convenzione realizzata con Fitel Lombardia: con

**Per chi ama l'arte,
convenzione Fitel Lombardia
per gli associati:**

[l'Abbonamento Musei](#)

Cogli l'opportunità tramite Fitel Lombardia di sottoscrivere l'abbonamento "Musei Lombardia Valle D'Aosta" al seguente prezzo:

Intero € 38,50 anziché € 45,00

Senior > 65 € 34,50 anziché € 35,00

La Card, una volta attivata, dà diritto per un anno all'ingresso illimitato a **230 musei in Lombardia e Valle D'Aosta**

Inviare le richieste entro il 15 di ogni mese a: cultura@fitellombardia.it

Specifiche per l'utilizzo ed elenco musei sul sito: <https://abbonamentomusei.it/>

RODIN E LA DANZA

MUDEC (www.mudec.it/rodin-e-la-danza/) -

Visite guidate con Fitel Lombardia 18 gennaio e 24 febbraio 2024

Mostra imperdibile interamente dedicata al rapporto tra l'arte dello scultore francese e il mondo della danza attraverso l'esposizione di numerose opere provenienti dal Museo Rodin di Parigi. Considerato uno dei più grandi scultori della storia dell'arte per la sua capacità di catturare l'essenza umana e comunicare emozioni profonde, Rodin (1840-1917) iniziò ad interessarsi alla danza per i suoi studi sul corpo umano, sul movimento e sulle pose acrobatiche di ballerini e ballerine. Realizzò infatti una lunga serie di sculture, disegni e schizzi che vengono raccolti in uno speciale percorso che, grazie anche ad un suggestivo allestimento scenografico multimediale e interattivo, rappresenta il punto di incontro e di reciproco scambio tra le due espressioni artistiche.

[l'Abbonamento Musei](#), proponiamo ai nostri associati una vastissima scelta per un tempo libero di qualità alla scoperta di collezioni, mostre, palazzi storici, giardini e luoghi inaspettati. L'abbonamento riunisce l'offerta culturale di Lombardia e Valle d'Aosta, in una sola tessera, valida per 365 giorni dalla sua attivazione, che comprende ben 230 musei, 200 in Lombardia e 30 in Valle d'Aosta... una bella opportunità e un grande regalo per chi ama l'arte!

VINCENT VAN GOGH. Pittore colto MUDEC

www.mudec.it/vincent-van-gogh-pittore-colto/ - **Visite guidate con Fitel Lombardia 11 e 25 gennaio 2024**

La mostra presenta le opere provenienti dal Museo Kröller-Müller di Otterlo nei Paesi Bassi, che possiede una straordinaria collezione di dipinti e disegni del pittore olandese, seconda solo a quella del Van Gogh Museum di Amsterdam. Attraverso un percorso allo stesso tempo cronologico e tematico, l'esposizione propone una inedita lettura delle opere di Van Gogh che mette in particolare evidenza il rapporto fra la visione pittorica e la profondità della dimensione culturale dell'artista, attraverso lo sviluppo di due temi di grande rilievo: da un lato quello del suo appassionato interesse per i libri, e dall'altro la fascinazione per il Giappone alimentata dall'amore per le stampe giapponesi, collezionate in gran numero. Nelle sale le opere vengono presentate in dialogo con una accurata selezione di oltre trenta edizioni originali di libri e riviste d'arte.

Rodin e la danza

25.10.2023
10.03.2024



EL GRECO

Palazzo Reale (www.palazzorealemilano.it/mostre/el-greco) - **Visita guidata con Fitel Lombardia 23 gennaio 2024**

Per la prima volta a Milano, e dopo 20 anni in Italia, l'esposizione dedicata a El Greco (Creta 1541- Toledo 1614) sarà l'occasione per ammirare l'estetica unica e iconica di un pittore che ha fatto sue esperienze artistiche lontane tra loro e che ha rielaborato stili provenienti da tradizioni diverse, in un processo che lo ha reso uno dei massimi pittori europei. Con oltre 50 opere e prestigiosi prestiti internazionali, la mostra sarà innanzitutto un viaggio da Creta a Toledo, e ripercorrerà le tappe fondamentali di un percorso, tanto biografico quanto artistico, che va dagli esordi bizantini all'influenza dei grandi pittori rinascimentali italiani, fino alla maturità del periodo spagnolo.

IL CENACOLO

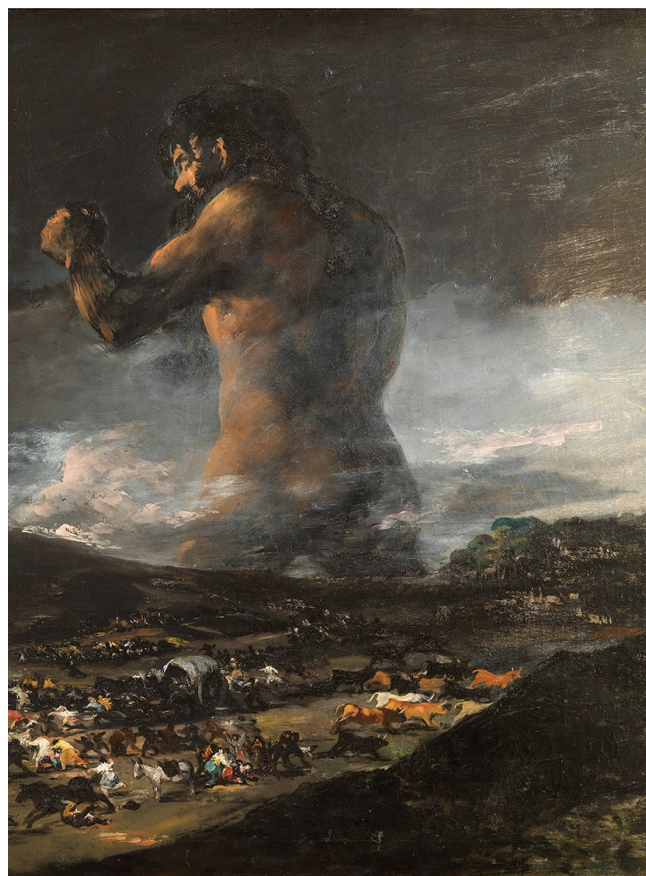
visite guidate con Fitel Lombardia presto rican-
lendarizzate (cenacolovinciano.org/)

Il capolavoro rinascimentale è ospitato nel Refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano. Il Cenacolo Vinciano, come è ben noto a tutti, rappresenta il momento drammatico dell'Ultima cena di Gesù con gli Apostoli, quando egli annuncerà il tradimento di uno di loro. Proprio nella rappresentazione delle emozioni, così nette sui volti dei 13 personaggi del dipinto, sta la magnificenza dell'opera di Leonardo, che rende visibili "i moti dell'animo", come scrive egli stesso nel suo Trattato della Pittura. L'Ultima Cena, dipinta a olio su intonaco, con una tecnica di pittura su tavola "a secco" mai utilizzata prima per i dipinti parietali e poco adatta al mantenimento nel tempo, ha avuto notevoli problemi di conservazione ed è stata sottoposta a diversi restauri, che gradualmente ne hanno smorzato i caratteri propri della pittura di Leonardo. Scampata al bombardamento che nella II Guerra Mondiale colpì il Refettorio di Santa Maria delle Grazie, nel 1977 vedrà l'ultimo grande restauro che durerà più di 20 anni. L'opera e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie sono classificate come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.

GOYA. La ribellione della ragione

Palazzo Reale (www.palazzorealemilano.it/mostre/la-ribellione-della-ragione) - **Visite guidate con Fitel Lombardia 27 gennaio e 29 febbraio 2024**

Un'importante occasione per scoprire l'intero percorso artistico del maestro spagnolo sviluppato in un lungo periodo storico, carico di cambiamenti e di avvenimenti politici, sociali e ideologici: Goya visse la fine dell'Antico Regime, l'era dell'Illuminismo e della Rivoluzione Francese, le guerre napoleoniche, la Restaurazione assolutista e l'esilio. L'artista non si limitò a rappresentare quest'epoca turbolenta: egli stesso sperimentò una rivoluzione della pittura in sintonia con la complessità storica che si trovò a vivere, un cambiamento che esprime attraverso le immagini in un linguaggio rivoluzionario, in grado di rompere sia con le regole e i sistemi plastici stabiliti sia con l'imitazione dei modelli.



Sopra: *Il colosso* (1808 circa) di Francisco Goya



I SEGRETI DEL MANZONI

Ad Acicastello si svela chi sciacquava i panni in Arno

di Barbara Pierro

Pensava di sapere tutto su Alessandro Manzoni e invece alcuni volumi (uno di recente pubblicazione, l'altro a tiratura limitata) ci svelano aspetti inediti della vita dell'autore de *I promessi sposi* e della genesi del romanzo. Grazie all'occhiuta vivacità culturale dell'Associazione affiliata Fitel Sicilia "Amici della Musica Aci e Galate - Acicastello Aps" e del suo presidente Michele La Rosa, questi reconditi passaggi del percorso manzoniano verranno presentati in una serata dei primi giorni del nuovo anno in occasione della chiusura della Festa del 33° anniversario dell'Associazione, dedicata al 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni. L'incontro culturale sul "Manzoni segreto" prendendo spunto dal romanzo uscito da poco *La corretrice* di Emanuela Fontana – presentato per l'occasione dalla professoressa Carmela Tosto – e dal volume *Manzoni* di Pier Carlo Masini vuole comunicare e mostrare tutta l'attualità dell'opera manzoniana. Con *La corretrice* l'autrice Fontana costruisce un racconto avvincente elaborando una storia vera rimasta nell'ombra, materiali d'archivio emersi dalle sue ricerche e la corrispondenza tra Manzoni ed

Emilia Luti, l'istitutrice della nipotina dello scrittore, una giovane donna fiorentina estremamente colta che, con un lavoro da vera e propria editor *ante litteram*, aiutò scrupolosamente lo scrittore a "risciacquava i panni in Arno". La narrazione non solo rende giustizia al misconosciuto ma fondamentale contributo della Luti a uno dei romanzi italiani più famosi e studiati, ma mostra l'aspetto più profondamente umano del grande scrittore e della sua casa milanese.

L'altro scritto che ha attirato la curiosità degli organizzatori della serata ad Acicastello è la pubblicazione di qualche anno fa di Pier Carlo Masini *Manzoni* che scruta fra i rami intricati e intriganti dell'albero genealogico del romanziere e poeta, riferendo di nuovi segreti che potrebbero sconvolgere le nostre conoscenze sulla sua paternità biologica e sulle stesse motivazioni profonde che caratterizzano la sua vita e le sue stesse opere. L'incontro è reso completo dalla presentazione di un breve video sulla vita del Manzoni, da letture di brani salienti da *I promessi sposi* (interpretati da Rita Re & C. del Teatro Stabile "Mario Re" di Mascalucia) e allietato da intermezzi musicali a cura del M^o Pietro Caltabiano.



IL GIRO DEL MONDO IN... 80 (E PIÙ) SCATTI

Non solo fotografie ma un'esperienza che arricchisce lo spirito

di Francesco Franceschi*

Viaggiare per fotografare o fotografare per viaggiare? Si fotografa il viaggio.

Questo caratterizza i viaggi di Ikonica (affiliata Fitel Lazio, www.ikonicafoto.it/), viaggi mirati ad esplorare, attraverso la fotografia, luoghi unici e misteriosi. Dal 2017 Ikonica trasmette la passione per la fotografia attraverso corsi, incontri, uscite fotografiche, workshop e viaggi.

Dal Marocco all'Iran, passando per la Turchia e la Palestina, fino all'Uzbekistan, sfidando anche le sabbie dell'Oman. Ogni incontro è unico, un sorriso, un abbraccio accompagnati da un caffè e si riparte, alla scoperta di un'altra via, un altro panorama e un altro incontro; che sia negli antichi bazar di Fes o sulle dune del deserto marocchino in attesa dell'alba, nelle piazze di Yazd e Shiraz, dove i ragazzi e le ragazze ira-

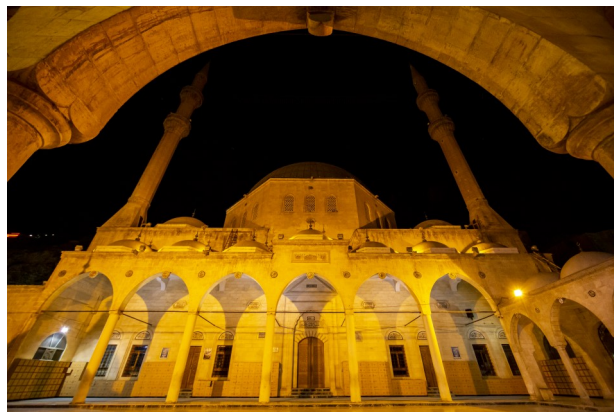
niane accompagnavano la sera con canti e balli, o sulla cima del monte Nemrut a salutare il giorno che va via o il giorno che arriva in compagnia dei re del passato della dinastia Comagene o nella coloratissima e sorprendente Samarcanda. Vivere il paese che si visita attraverso gli occhi e le storie dei suoi abitanti, ascoltando il rumore delle strade, un'orchestra di suoni, il fabbro che sta finendo di preparare degli utensili per un contadino, l'arrotino che lima i coltelli al macellaio, la fruttivendola che richiama a gran voce, il pescatore che scarica il suo carico contrattando sul prezzo.

Questo è lo spirito dei viaggi di Ikonica; non solo fotografia, ma una vera e propria esperienza umana che arricchisce spirito e mente, sviluppando una maggiore sensibilità che vi aiuterà a trovare uno stile unico e inimitabile per i vostri reportage di viaggio.

* Socio fondatore di Ikonica Foto Aps

Immagine: piazza Registan a Samarcanda

Foto di © Francesco Franceschi (per gentile concessione), fotografo Ikonica



Da sopra: Mardin in Turchia; poi il lago Aral in Uzbekistan; in basso a sinistra: Bukhara in Uzbekistan; e a destra: moschea di notte a Sanliurfa in Turchia

Tutte le foto sono di © Francesco Franceschi (per gentile concessione), fotografo Ikonica



FARFALLE NELLA RAGNATELA E LEONI DA TASTIERA

di Mariagrazia Rossilli*

Perseguitata sul web per il suo aspetto fisico nel tentativo di demolirne le idee politiche, Michela Murgia è stata assistita nelle cause contro i suoi hater dall'avvocata Cathy La Torre, attivista per i diritti umani odiatissima sul web, che firma la prefazione al libro di **Lara Ghiglione** e **Vanessa Isoppo** *Come farfalle nella ragnatela. Storie di ordinaria violenza digitale sulle donne* (Futura Editrice, 2023, pp. 163). Nato anche dall'orrore quotidiano di fronte a fatti di cronaca, questo studio socio-criminologico è di grande attualità e utilità perché si sa ancora troppo poco della portata e dell'impatto della violenza sessista e di genere online, mentre il problema è così allarmante da indurre le legislazioni di molti Paesi a introdurre nuove fattispecie di reato e da essere posto come centrale nella proposta di direttiva europea sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. Accade sempre più spesso, infatti, che la violenza esercitata sul web si sommi a quella reale, in un crescendo che non conosce confini, sia dal punto di vista della crudeltà che da quello numerico dei soggetti coinvolti.

Da un'indagine di *Plan International* condotta nel 2020 è emerso che oltre il 40% delle donne intervistate nella fascia d'età 15-25 anni ha subito abusi online e *cyberstalking*, anche attraverso

messaggi o immagini a carattere sessuale, mentre il 25% di donne intervistate da Amnesty International afferma di aver subito minacce di violenza sessuale e fisica, istigazione al suicidio e morte su X. *The Economist* evidenzia che un terzo delle vittime di violenza online arriva a temere per la propria vita e che il 35% riporta danni alla propria salute mentale. Secondo un'indagine condotta nel 2022 da *PermessoNegato.it*, il 4% della popolazione italiana, circa due milioni di persone per il 70% donne e per il 13% appartenenti alla comunità *Lgbt+*, è stata vittima di diffusione non consensuale di materiale intimo e immagini sessualmente esplicite, fenomeno spesso scorrettamente definito *revenge porn* alludendo a vendetta e pornografia e, dunque, a sottintese colpe della donna tali da giustificare vendette. Attraverso siti di incontri sul web vengono scambiate foto e video intimi di donne ignare, o anche lanciati tweet d'odio o messi in atto comportamenti persecutori grazie all'anonimato. Esempi di *hate speech* sono quelli praticati dalle comunità *Incel* dei cosiddetti "celibi involontari" violenti contro le donne considerate la causa dell'astinenza sessuale forzata di alcuni uomini.

Oltre all'intervista a Laura Boldrini che mentre era presidente della Camera è stata vittima di episodi di violenza digitale tali da essere stata poi scelta come coprotagonista del documentario *Backlash: Misogyny in the Digital Age*, il libro riporta alcuni noti casi di donne doppiamente vittime di violenza, vittime di femminicidio e di gogna pubblica via web, e casi in cui la diffusione di video intimi ha indotto al suicidio (Alessandra Matteuzzi, Tiziana Cantone, Carolina Picchio, Diana Di Meo).

La capacità infinita del web di diffondere in modo incontrollato, immagazzinare e conservare informazioni costituisce un'aggravante della violenza di genere totalmente sottovalutata, specie nell'impatto che ha sui giovani, non certo debellabile solo mediante l'approccio repressivo attuato dalle politiche italiane. Servono politiche di prevenzione, educazione e vaste campagne di sensibilizzazione come raccomandato nel libro e, soprattutto, da decenni di politiche europee.

* Sociologa e già docente di Politiche di genere presso l'Università Roma Tre e l'Università degli Studi di Parma

a cura di Loretta Masotti*

AMERICA: NASCITA DI UNA NAZIONE

Killers of the Flower Moon
di Martin Scorsese, 2023

Ambientato nell'America dei ruggenti anni '20, epoca di grande sviluppo economico, il film racconta la sanguinosa strage di nativi Osage nella contea di Oklahoma. Tratto dal saggio di David Gram: *Gli assassini della terra Rossa* (2017), Scorsese capovolge la storia, rispetto al libro, raccontando eventi effettivamente accaduti non attraverso il nascente Fbi di Hoover, ma con gli occhi di Ernest Burkhart (Di Caprio), un reduce di guerra, che potremmo definire antieroe, sempliciotto, debole, quasi un burattino nelle mani dello zio che gli fa fare tutti i lavori sporchi, il diabolico allevatore William Hale (De Niro), organizzatore dell'agghiacciante crimine. Nell'incredibile scena iniziale del film sembra di essere in un mondo capovolto. Vediamo indiani eleganti, pieni di gioielli, macchine di lusso, mentre i bianchi sono poveri e rancorosi. Quella che doveva essere una riserva indiana concessa in proprietà dal governo ai nativi qui sfollati e deportati, perché non valeva niente, si era rivelata la terra di Bengodi a seguito della scoperta di grandi giacimenti di petrolio. La strategia utilizzata dai bianchi, guidati da William, sarà quella dello sterminio violento dei nativi o con l'uccisione diretta, con la compiacenza della polizia locale, o con il matrimonio misto per appropriarsi dei



beni. È il caso di Ernest, costretto dallo zio a un matrimonio con una splendida e ricca nativa (la brava Lily Gladstone) che tenterà lentamente di avvelenare. In un libro letto da Ernest per imparare i costumi degli indiani, compare la vecchia storia dei nativi Osage che chiamano “maggio” il periodo della luna che uccide i fiori viola con il crescere di altre piante. Metafora che riflette il destino degli indiani, fiori che verranno soppiantati dai bianchi. La logica spietata del capitalismo sembrerebbe trionfare, ma in questo caso l'intervento del neonato Fbi porterà alla cattura e condanna dei principali colpevoli. In realtà, se in questo caso giustizia generale fu fatta, molti delitti restarono impuniti, cosa volutamente trascurata dai media in cui l'Fbi presentò di se stesso un'immagine trionfale.

Così Scorsese, come in altri film, continua a narrarci la sua controstoria dell'America.

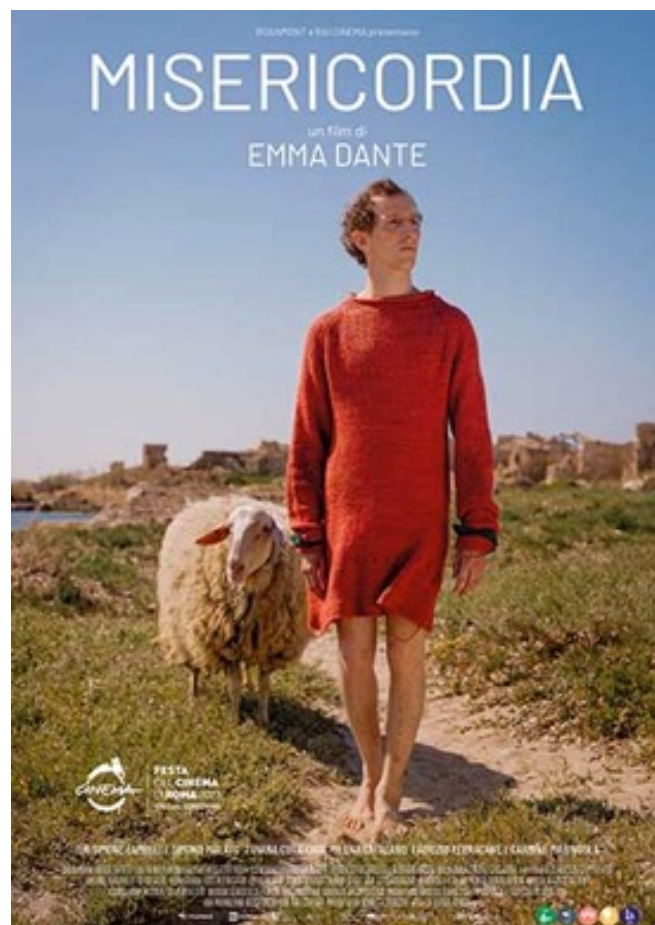
*Professoressa e critico cinematografico

UNA FAVOLA CONTEMPORANEA

Misericordia di Emma Dante, 2023

Il teatro e il cinema di Emma Dante presentano tematiche ricorrenti che abbiamo imparato a riconoscere. Il contesto siciliano, con uso polifonico dei dialetti, la centralità del corpo, spesso brutto, deforme, umiliato, la famiglia come microcosmo sociale che è la comunità, il gruppo che solidarizza di fronte a disuguaglianze e sperequazioni di genere (ma non lo stato, la politica, da cui la regista si sente lontana), la sessualità nella sua carica vitale o di morte, la violenza crudele e pure la tenerezza. “Misericordia” è un film di una regista che viene dal teatro, approdato allo schermo dopo essere nato come spettacolo teatrale.

Questa terza regia cinematografica di Emma Dante è ambientata nel territorio trapanese. Schiacciato tra montagna e mare, c'è un gruppo di catapecchie abitate da una famiglia, a tutti gli effetti, anche se non ha legami di sangue: sono prostitute non certo immacolate, violente, arrabbiate, sopraffatte dai soprusi, anche grossolane, ma capaci di sgangherata umanità e tenerezza. Fanno da madri ad Arturo, un disabile ipercinetico, figlio di una di loro, ammazzata dal suo pappone perché voleva fuggire con il figlio appena nato sottraendosi al degrado e ai soprusi. Tremenda è la sequenza in cui il chiamato Polifemo, dopo aver picchiato a morte la donna il cui corpo esaminerà poi gettato in mare, grida di amarla. L'universo maschile è terribile, nessuno degli uomini si salva, presentati come animali bru-



tali, disumani, molto peggiori delle pecorelle che vivono tra di loro, appaiono all'improvviso per riscuotere i soldi o soddisfare voglie sessuali. Arturo, interpretato dal bravissimo ballerino Simone Zambelli, cresciuto nel corpo, ma non nella mente, non parla, non sappiamo se si renda conto delle situazioni, ma capisce i sentimenti e l'affetto. Danza tra le macerie, con una matassa crea una ragnatela di lana, legando i fili colorati ai chiodi sulle mura di una tonnara abbandonata. In questa creativa opera d'arte entra Anna, la più giovane prostituta, e con Arturo gioca ed è per qualche attimo felice.

Ma per Arturo, che ha fatto piccoli progressi bevendo alla fine il latte senza sporcarsi e dicendo per la prima volta la parola mamma, ci sarà un destino diverso, un futuro migliore.

a cura di Aldo Savini*

ARTEMISIA GENTILESCHI. CORAGGIO E PASSIONE

Genova, Palazzo Ducale, Appartamento del Doge e Cappella Dogale
16.11.2023 – 1.4.2024
Lun. 14.00-19.00; mar. merc, gio. 9.00-19.00; ven. 9-20; sab. 10-20; dom. 10-19
palazzoducale.genova.it/mostra/artemisia-gentileschi/

Artemisia Gentileschi (Roma, 1593 - Napoli, 1653) orfana della madre a 12 anni, rivela una precoce predisposizione per la pittura e si forma dello studio del padre Orazio, esponente di primo piano del caravaggismo romano, dove lavoravano oltre ai suoi fratelli altri pittori. Nel 1611 subisce violenza carnale ad opera del pittore Agostino Tassi, amico e collega di suo padre. In seguito al processo voluto da Artemisia che è costretta a testimoniare sotto tortura, i Gentileschi subiscono danni morali. Il padre combina il matrimonio con un pittore fiorentino Pierantonio Stiattesi e Artemisia si trasferisce a Firenze dove è la prima donna ad essere accolta all'Accademia delle Arti del Disegno. Riconosciuta come un'eccellente pittrice e donna indipendente, richiesta da prestigiosi committenti, soggiorna a Genova nel 1621, torna Roma e poi a Venezia dal 1627 al 1630 e infine a Napoli dove resterà fino alla morte a parte la parentesi londinese dove va ad assistere il padre, occasione per lavorare insieme. Nonostante la fama tra i contemporanei, la sua fortuna è



Nell'immagine: Artemisia Gentileschi, *Giuditta e Oloferne*
Ufficio stampa: Arthemisia, Salvatore Macaluso

recente e legata alle vicende drammatiche e romanzesche della sua vita, al coraggio, alla passione e alla determinazione con cui le ha affrontate, tanto da essere considerata una femminista ante litteram. La sua pittura è lontana da quella di genere femminile del tempo, nature morte, paesaggi e ritratti, per la scelta della pittura "alta" di soggetto storico e sacro, di grande impianto anti convenzionale, dovuta alla lezione di Caravaggio. La mostra con oltre 50 capolavori, provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti, propone un percorso suddiviso in sezioni, tra vicende familiari appassionanti, soluzioni artistiche rivoluzionarie, immagini drammatiche e trionfi femminili, che permette di delineare un ritratto preciso della sua personalità complessa nel contesto delle novità caravaggesche, dello spirito della Controriforma e con uno sguardo sulla realtà. Tra tutti si segnalano *Giuditta e Oloferne*, *Giuditta e la sua ancella con la testa di Oloferne a confronto con Giuditta e Oloferne* di Orazio Gentileschi.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

LA RINASCITA DELLA PINACOTECA

Cento (FE): Pinacoteca Civica *Il Guercino*
Da merc. a dom. (e festivi) 10.00-18.00
www.guercinoacento.it/pinacoteca-civica-il-guercino/

Dopo 11 anni dal sisma che ha colpito l'Emilia nel 2012 e a conclusione di un cantiere durato due anni, reso possibile grazie al finanziamento del Commissario Delegato per la Ricostruzione Sisma 2012 Regione Emilia Romagna di 2.955.000 euro e a un contributo ministeriale di 988.900 euro ottenuto tramite il Fondo Cultura 2021, ha riaperto la Pinacoteca Civica che annovera la concentrazione maggiore al mondo delle opere di Giovanni Francesco Barbieri (1591-1666), detto *il Guercino*. Custodisce, infatti, 120 opere tra pitture e sculture, disegni e affreschi staccati, di cui 16 pale d'altare e quadri, 20 affreschi staccati e 11 disegni dell'artista seicentesco.

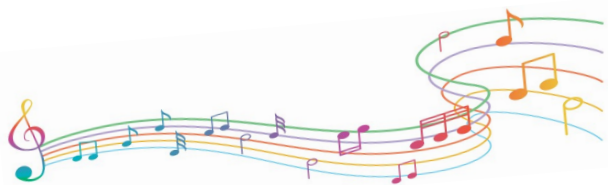
Il percorso scientifico ed espositivo si sviluppa sui due livelli dell'edificio: al piano terra, con un criterio cronologico, è ricostruito il tessuto storico e culturale della città in base alle opere qualitativamente più rilevanti del territorio di artisti come Scarsellino, Guido Reni, Ludovico Carracci e Matteo Loves per citarne alcuni, ritornati in patria dopo essere stati custoditi nel centro di raccolta di Sassuolo.

Il primo piano è invece dedicato interamente



Nell'immagine: Guercino, *Cristo appare alla madre*
Ufficio stampa, Tamtam Comunicazione & Copy
Ufficio stampa del Comune di Cento, Laura Cometa

a Guercino e alla sua scuola, comprese le due ultime sale dedicate alla pittura di genere e al ritratto nel quale sono presenti significativi esempi della bottega che, pertanto, consentono di seguire l'evoluzione stilistica non solo del maestro, ma anche dei suoi allievi e collaboratori. Tra le opere esposte del Guercino si segnalano i capolavori *La cattedra di San Pietro*, *Cristo risorto appare alla Madre*, *La Madonna con Bambino benedicente*, *Matrimonio mistico di Santa Caterina* e il primo affresco realizzato dal giovane Guercino raffigurante la *Madonna di Reggio*, ovvero la *Madonna della Ghiara*.



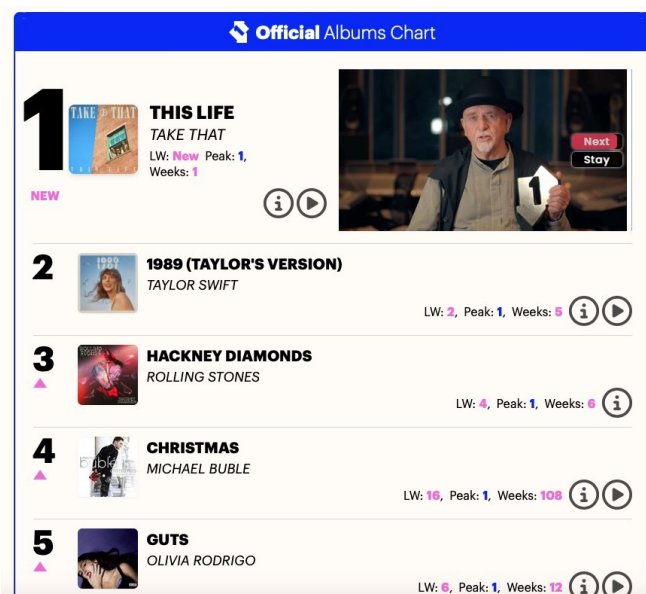
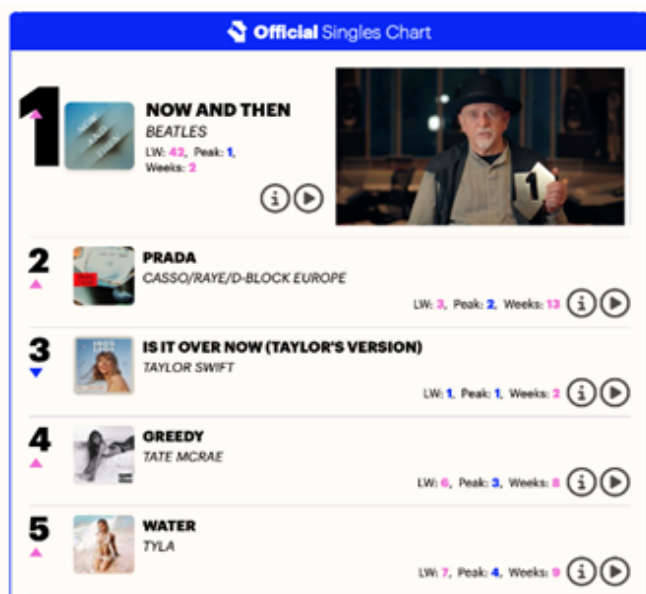
NOW AND THEN I MISS YOU

Da 15 novembre 2023, un clic sulla UK Singles Chart. Al primo posto in classifica c'è, a sorpresa, il brano di un'oscura band di Liverpool: The Beatles. Nella graduatoria degli album un altro gruppo, londinese, dallo strano nome, The Rolling Stones, con due ottantenni in organico, sta scalando le prime posizioni con *Hackney Diamonds*.

Una breve ricerca consente di chiarire almeno in parte l'arcano. Queste due formazioni, oggi note solo a qualche archeologo del pop-rock, hanno goduto di una certa popolarità soprattutto negli anni sessanta. Il fondatore della prima, John Winston Lennon, è morto tragicamente a New York nel 1980, dieci anni dopo lo scioglimento della band, assassinato da uno squilibrato. Abitava nei pressi di Central Park in compagnia di una stravagante giapponese dal temperamento dominatore e con qualche tratto artistico. Ormai ritiratosi a vita privata, continuava tuttavia a comporre

canzoni per diletto e una di queste, *Now and Then*, ritrovata tra i suoi materiali sotto forma di demo, era già stata oggetto di interesse da parte dei tre sopravvissuti della line-up originaria. Scartata in un primo momento, è stata ripresa, arrangiata e pubblicata grazie al paziente lavoro di estrazione e adattamento dei due reduci ancora in vita, il bassista e compositore Paul McCartney e il batterista Richard Starkey, in arte Ringo Starr.

È una sorpresa. Un pezzo d'amore vibrante, melanconico, che più volte sfiora il dolciastro, lo evita grazie a improvvise e sorprendenti modulazioni verso tonalità lontane e alla fine lascia un sapore amarognolo, struggente. Cercando tra le pieghe della sua carriera si scopre che Lennon aveva già composto diverse ballad ipnotiche, brani di assoluto valore come *Julia*, *I'm Only Sleeping*, *Yes It Is*, *Across the Universe*. E la clip video, poi, attraversata da una trama di immagini d'epoca che ci dicono cosa avrebbe potuto essere la carriera di questi Beatles se fossero riusciti ad attirare su di sé l'attenzione che meritavano (www.youtube.com/watch?v=Opxhh9Oh3rg) ... tempi felici che qualcuno degli ascoltatori di oggi potrebbe riscoprire per rivolgere un tributo a band che, forse, avevano le carte in regola per essere riconosciute come gruppi chiave della storia del pop-rock.



AMORI A CATENA

di Marcello Teodonio

Si chiamava Daniil Iva-
novič Juvačëv ma si
faceva chiamare Daniil
Charms. Visse in Russia tra il 905
e il 1942. Scrittore, poeta, dram-
maturgo. Surrealista, dicono. Ma
in realtà un genio folle. Che scris-
se di tutto in maniera strampala-
ta, incontenibile, senza senso e
direzione. Surrealista? Letteratura
dell'assurdo? Mah... Di certo un
meraviglioso pazzo della penna.
Che figuriamoci quanto poteva
essere tollerato nella Russia di
Stalin. E infatti Charms fu arresta-
to nel 1931 e condannato ai lavori
forzati per tre anni. Poi fu arresta-
to di nuovo nel 1941 durante l'as-
sedio di Leningrado, nel cui ospe-
dale psichiatrico morì di fame, di
fatto completamente abbandona-
to da tutti, il 2 febbraio 1942.
Che scrisse Charms? Roba varia,
sparsa, breve o brevissima. Tipo:
"A me piacciono solo le giovani
donne sane e formose. Per gli
altri rappresentanti dell'umanità
nutro diffidenza. - Può darsi che
sul pianeta Marte ci sia qualcuno
più intelligente di me. Sul pianeta
Terra ne dubito fortemente. -
Prova a conservare l'indifferenza,
quando finiscono i soldi. - Stermi-
nare bambini è una cosa crude-
le, ma con loro qualcosa bisogna
pur fare".

Nessuna sorpresa dunque che ci
siano voluti anni prima che
Charms fosse conosciuto e tra-
dotto. Disastri è il suo libro più
noto. Scritti brevissimi, ovviamen-
te che parlano di... chissà che
cosa.

Amori a catena

Ho letto un libro molto interessante
su un giovanotto che si è innamorato
di una giovane donna, ma questa
giovane donna amava un altro giova-
notto, ma questo giovanotto amava
un'altra giovane donna, ma questa
giovane donna amava anche lei un
altro giovanotto che non amava lei,
ma un'altra giovane donna. E all'im-
provviso questa giovane donna in-
ciampa in uno sportello aperto e si
incrina la colonna vertebrale. E
quando è già quasi del tutto guarita,
all'improvviso prende freddo e muo-
re. Allora il giovanotto, che l'amava,
la fa finita con una pistolettata. Allo-
ra la giovane donna, che amava que-
sto giovanotto, si butta sotto il treno.
Allora il giovanotto, che amava que-
sta giovane donna, per il dispiacere
monta sul palo del tram e tocca i fili
e muore per la corrente. Allora la
giovane donna, che amava questo
giovanotto, mangia del vetro tritato e
muore per le ferite nell'intestino.
Allora il giovanotto, che amava que-
sta giovane donna, scappa in Ameri-
ca e si mette a bere così tanto che è
costretto a vendere il suo ultimo ve-
stito: e, visto che non ha più vestiti, è

costretto a stare a letto e gli vengono
le piaghe da decubito e per le piaghe
da decubito muore.

Vecchie che si ribaltano

Una vecchia, per la troppa curiosità,
s'è ribaltata dalla finestra, è caduta e
s'è sfracellata. Dalla finestra s'è
sporta un'altra vecchia, e ha comin-
ciato a guardare in giù quella che si
era sfracellata ma, per la troppa cu-
riosità, s'è ribaltata anche lei dalla
finestra, è caduta e s'è sfracellata.
Poi dalla finestra s'è ribaltata una
terza vecchia, poi una quarta, poi
una quinta. Quando s'è ribaltata la
sesta vecchia mi sono stancato di
guardarle, sono andato al mercato
Mal'cevskij, dove, dicevano, a un
vecchio cieco avevano regalato uno
scialle fatto a mano.

Ed ecco un capolavoro di sag-
gezza, peraltro assolutamente
razionalista:

Quando compri un uccello, guarda
se ci sono i denti o se non ci sono. Se
ci sono i denti, non è un uccello.



CONVENZIONI
PER I TESSERATI FITEL

SEI SOCIO FITEL?

Consulta queste e tutte le altre convenzioni Fitel su:

portale.fitel.it/convenzioni



Con la convenzione **DESTINATION GUSTO**
è possibile acquistare prodotti enogastronomici di alta qualità a prezzi vantaggiosi



Con la convenzione Fitel **ENJOY**
importanti vantaggi e agevolazioni
in cinque città italiane:

Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze



Con la convenzione Fitel **IZZO**
sconti sui prodotti per gustare
un ottimo caffè



Con la convenzione Fitel **GRIMALDI**
sconti per viaggiare verso:
Sardegna, Sicilia, Spagna, Grecia



Con la convenzione Fitel **CORSICA FERRIES** sconti per viaggiare verso:
Corsica, Elba, Sardegna, Baleari

CONVENZIONE FITEL - UNIPOLSAI

INSIEME SIAMO PIÙ FORTI

*Tanti vantaggi
sempre un passo avanti.*



OFFERTE ESCLUSIVE E DEDICATE AI SOCI E ALLE ASSOCIAZIONI / CRAL AFFILIATI



MOBILITÀ

- COSTI
+ SERVIZI



CASA

FINO AL
-25%



PROTEZIONE

-20%



RISPARMIO

- COSTI

SCOPRI I VANTAGGI CHE LA CONVENZIONE TI RISERVA PRESSO
LE SEDI FITEL E TUTTE LE AGENZIE UNIPOLSAI

Message pubblicitario. Prima dell'uso o sottoscrizione leggere il Se informativo pubblicato sul sito www.unipolsai.it



TESSERAMENTO FITEL 2024



La campagna di
TESSERAMENTO FITEL 2024
è iniziata!

**UNA RETE DI
IMPEGNO E SOLIDARIETÀ**
per promuovere
un tempo libero
di qualità e inclusivo

- Portale web dedicato e assistenza informatica
- Attività formative per utilizzo ottimale del portale Fitel
- Assistenza fiscale e legale
- Assistenza amministrativa e contabile
- Convenzioni nazionali e territoriali
- Iscrizione diretta al RUNTS
- Autorizzazioni somministrazione alimenti e bevande
- Agevolazione SIAE per musica e intrattenimento
- Ente destinatario 5 per mille e 2 per mille cultura
- Assicurazioni R.C. per Soci, Volontari, Associazioni e infortuni con tessera dedicata
- E tanto altro

ADERIRE ALLA FITEL È SEMPLICE

La FITel Nazionale e le FITel Regionali sono a disposizione dei Circoli, delle Associazioni che sono interessati all'affiliazione.

Per maggiori informazioni sulle sedi regionali e sui relativi contatti: <https://fitel.it/contatti-e-sedi/>